

IL MEZZOGIORNO

Piani e Politiche

INU

Istituto Nazionale
di Urbanistica

Quaderno del RdT n.

2

Matera, un'Agenda per il mezzogiorno

16.01.2023

IL MEZZOGIORNO PIANI E POLITICHE

QUADERNO DEL RdT n.2

A cura di
Prof. Donato Di Ludovico
PhD Federico Eugeni
INU - Laboratorio ANTEA - UNIVAQ

Elaborati estratti dal Rapporto dal Territorio 2022
SIT - INU

Coordinatore Scientifico: Prof. Pierluigi Properzi

RAPPORTO DAL TERRITORIO 2022



Colophon

RAPPORTO dal TERRITORIO 2022

Il Rapporto è prodotto dall'Istituto Nazionale di Urbanistica

Basato su un'idea di: Paolo Avarello, Gaetano Fontana, Piero Properzi e Stefano Stanghellini.

Responsabile scientifico:

Piero Properzi

Redazione del RdT:

Piero Properzi, Simone Ombuen, Carmela Giannino, Donato Di Ludovico, Angioletta Voghera.

Coordinamento del Sito web e del SIT INU:

Donato Di Ludovico, Federico Eugeni.

Autori delle sezioni del RdT, Redazioni regionali per il reperimento dati relativi alle politiche e pianificazione regionale e alla pianificazione comunale*:

Antonia Arena, Michele Grimaldi (Campania); Giuseppe Trombino, Luca Barbarossa, Paolo La Greca, Vincenzo Todaro, Ignazio Vinci (Sicilia); Francesco Rotondo, Maristella Loi, Giovanna Mangialardi, Olga Giovanna Papparuso, Alessandra Rana, Giulia Spadafina (Puglia); Salvina Sist, Fabio Mattiuzzo, Claudio Perin, Alberto Miotto, Andrea Bonato, Giorgio Doria, Monica Tomaello, Francesco Sbeti (Veneto); Roberto Mascarucci, Piero Properzi, Donato Di Ludovico, Aldo Cilli, Emilio Natarelli, Luciano De Bonis, Giovanni Ottaviano (Abruzzo e Molise); Domenico Passarelli, Giuseppe Caridi (Calabria); Francesco Licheri, Alessandra Casu, Corrado Zoppi, Alessandra Casu (Sardegna); Francesco Scorza, Anna Abate (Basilicata).

Elaborazioni statistiche e cartografiche:

Laboratorio AnTeA, Università degli Studi dell'Aquila – DICEAA.

Responsabile: Donato Di Ludovico; collaborazione: Federico Eugeni.

*** Elenco aggiornato al 15 novembre 2022. Si riferisce anche alle Redazioni comunicate dalla Sezioni Regionali INU.**

Elaborazione realizzata con il contributo di INU Abruzzo e Molise

Indice

Introduzione

1. Lo stato della pianificazione comunale

2. La pianificazione del paesaggio

3. Schede regionali

3.1 Scheda Abruzzo

3.2 Scheda Molise

3.3 Scheda Puglia

3.4 Scheda Sicilia

3.5 Scheda Campania

3.6 Scheda Sardegna

3.7 Scheda Basilicata

3.8 Scheda Calabria

Matera, un'Agenda per il mezzogiorno

16.01.2023

Introduzione

L'opportunità di definire un proprio programma politico, culturale e disciplinare per il Mezzogiorno si è posta all'Istituto Nazionale di Urbanistica sin dal gennaio del 2019 su iniziativa di P.Properzi, responsabile scientifico del Rapporto dal Territorio. Nel seminario tenutosi presso l'Università Federico II, coordinato da F.D. Moccia, è stato elaborato un Documento di Orientamento per il CDN di cui si allega la prima stesura. La fine della presidenza Viviani nell'aprile 2019 ha comportato sia una diversa organizzazione delle strutture di ricerca operativa, con l'accorpamento delle Communities in cluster, sia il superamento della proposta contenuta nel Documento Orientativo relativamente all'avvio di una attività delle Sezioni decisamente orientata su una dimensione operativo-progettuale interagente con i Contesti territoriali.

Si è così tornati ad una impostazione essenzialmente riflessiva ed operativa sul piano culturale da parte delle communities. La community coordinata da D.Passarelli e I.Vinci ha comunque recepito molte delle indicazioni del Documento e quindi degli esiti operativi del Seminario di Napoli.

In particolare, la comunicazione di D.Passarelli al CDN del 15 luglio 2021 pone come obiettivi per la community "Politiche per il Mezzogiorno" la costituzione di un Osservatorio in collaborazione con RdT ma soprattutto propone un'azione di confronto e condivisione tra Sezioni regionali e Istituzioni su macro obiettivi, su temi derivanti dalle politiche nazionali di sviluppo cooperando nella definizione di Progetti (di territorio e di paesaggio). A tal fine viene proposta una regia di livello locale per promuovere azioni settoriali ed avviare un attività di monitoraggio. Anche l'iniziativa proposta da F.Scorza recupera in parte il senso territoriale e progettuale degli esiti del seminario del maggio 2019, orientando l'attività dell'Istituto verso una prospettiva di interazione con i contesti territoriali. Nei lavori preparatori del RdT del 2022 sono del resto ampiamente documentate sia le attività delle Regioni del mezzogiorno rilevate attraverso un importante lavoro delle Sezioni INU, sia lo stato della pianificazione (vedi Quaderno RdT n.2). Il Rapporto fornisce inoltre una mappatura delle "geografie" di cui, nel Quaderno n. 3, si è sintetizzata la proiezione relativa al Mezzogiorno rapportando le geografie tradizionali con i "punti di forza", emergenti da analisi svolte recentemente da: Banca Italia, Intesa San Paolo, Unioncamere - Fondazione Tagliacarne.

Va sottolineato in tal senso come una lettura del Proiezioni Territoriali del PNRR, avviata da Vinci nel Quaderno RdT n.4, possa essere estesa a tutti gli altri Contesti nelle modalità sperimentate per la Regione Abruzzo. La Community potrà orientare il proprio lavoro disponendo di questo materiale informativo e utilizzando anche il SIT – INU (quadri conoscitivi dei territori Fragilità, Resilienza, Antropizzazione, Naturalità).

Piero Properzi
Responsabile scientifico del Rapporto del Territorio

Gennaio 2023

Appunti per l'agenda

Il Mezzogiorno è in una fase di notevole trasformazione sia nel superamento della tradizionale lettura dei Divari, sia per il ruolo che va assumendo nel Mediterraneo quale cerniera dei grandi flussi energetici, commerciali e migratori.

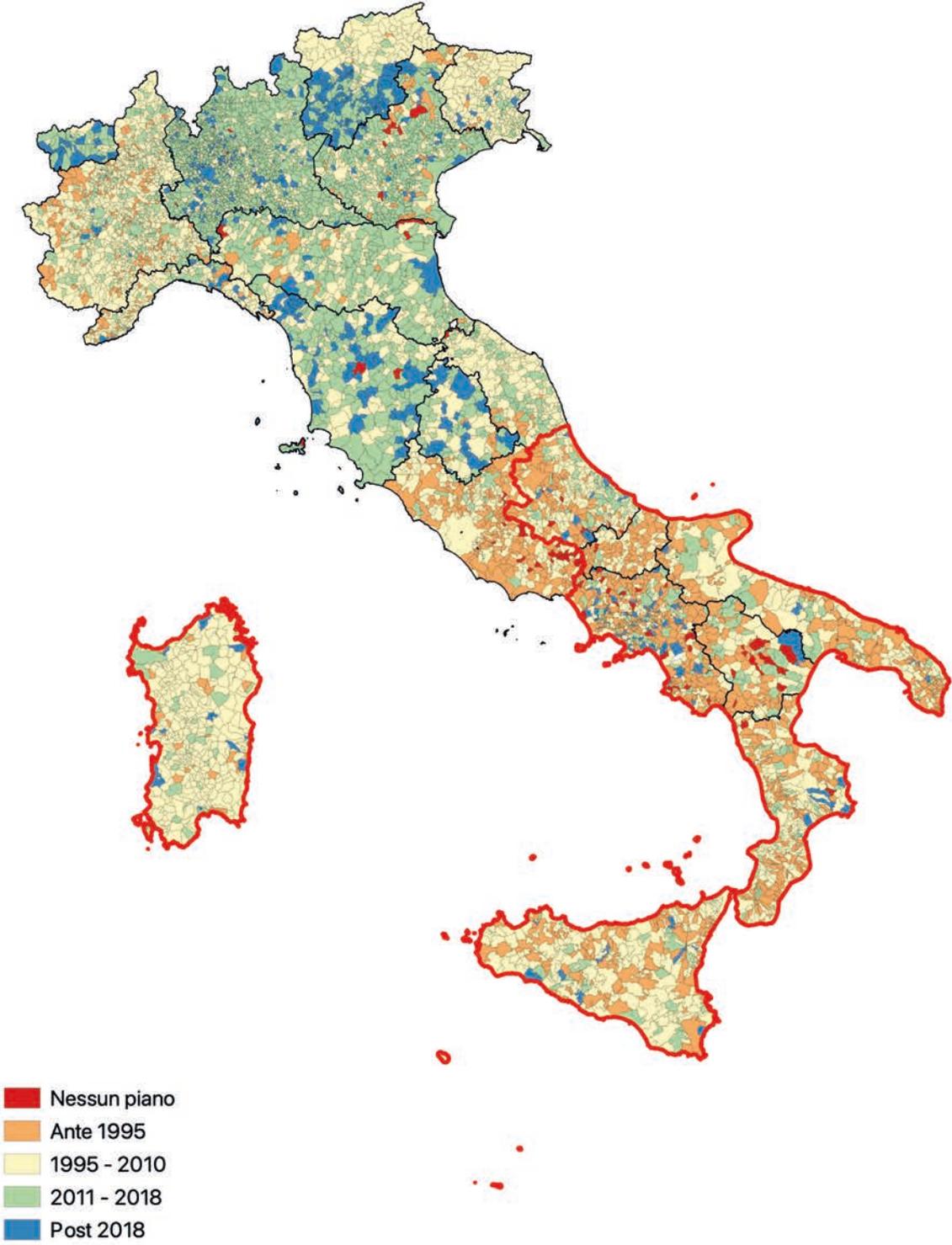
Le principali fonti di approvvigionamento energetico (gas e petrolio) ma anche la notevole potenzialità nella produzione di energie rinnovabili, la presenza del più importante porto containers (il terzo in Europa) propongono una diversa caratterizzazione del modello di sviluppo del meridione.

Permangono viceversa condizioni di deficit infrastrutturale, di progressiva desertificazione delle più importanti aree di produzione agricola, di degrado di parti significative delle periferie metropolitane, cui si aggiungono fenomeni di abbandono delle aree interne già caratterizzate da bassi indici di natalità.

Costruire un quadro interpretativo di questi fenomeni è apparso un necessario impegno dell'INU per la definizione di una Agenda per il Mezzogiorno.

Una prima lettura interpretativa, e per alcuni versi del tutto nuova, parte dall'individuazione dei punti di forza di un nuovo assetto territoriale dovuta anche ad un'accelerata trasformazione in relazione agli interventi infrastrutturali del PNRR ed alle previste Riforme di struttura con particolare riferimento alla Pubblica Amministrazione e alla transizione digitale.

1. Lo stato della pianificazione comunale

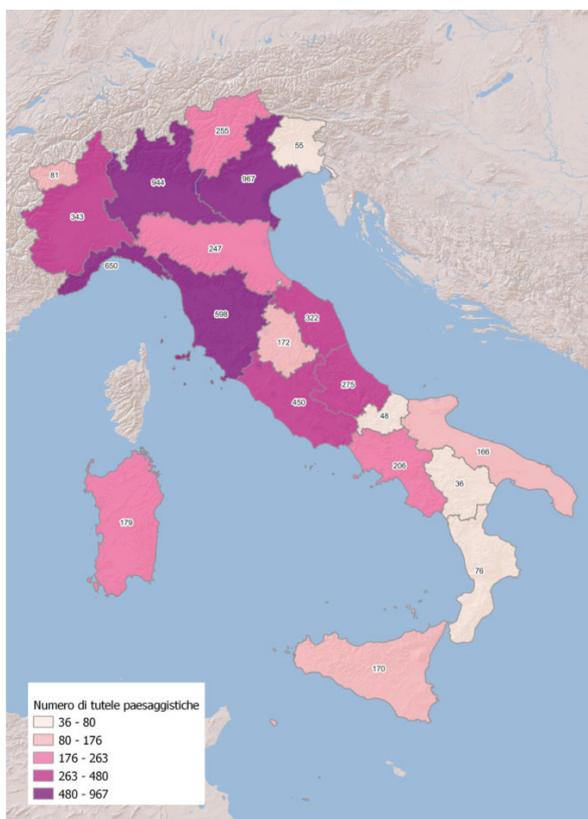


2. La pianificazione del paesaggio

A cura di Angioletta Voghera, Luigi La Riccia, Gabriella Negrini



Stato della pianificazione paesaggistica in Italia – ottobre 2022 (Fonte: elaborazione degli autori)



Numero delle tutele paesaggistiche per Regione – ottobre 2022 (Fonte: elaborazione degli autori)



Intese di copianificazione MiC-Regioni – ottobre 2022
(Fonte: elaborazione degli autori)

Matera, un'Agenda per il mezzogiorno

16.01.2023

3. Schede regionali

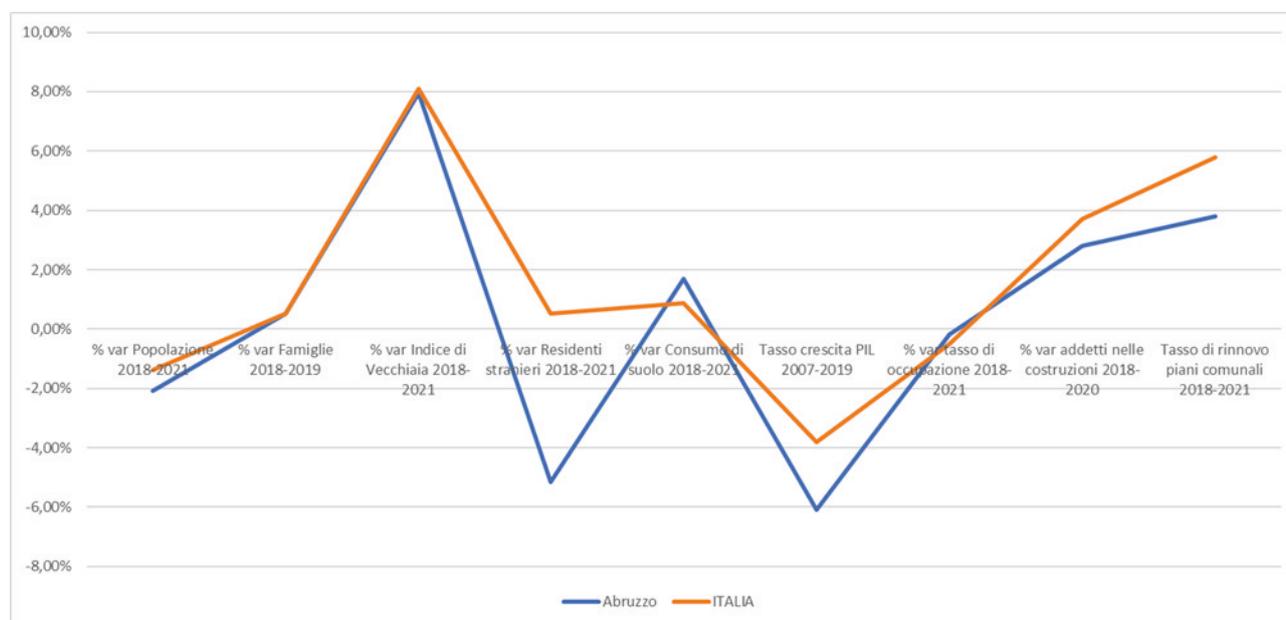
3.1 Scheda Abruzzo

3.1.1. IL QUADRO DI SINTESI SOCIO-ECONOMICO

Con una popolazione di 1.273.660 residenti (anno 2021) e 550,947 famiglie (anno 2019), l'Abruzzo rappresenta una Regione di piccola dimensione (2,16% della popolazione italiana), con dinamiche demografiche che nell'ultimo triennio hanno fatto registrare un andamento essenzialmente negativo e in linea con la situazione nazionale: un calo del -2,07% della popolazione, un incremento dello 0,52% delle famiglie, un incremento del 7,94% dell'indice di vecchiaia e un calo del 5,15% della popolazione straniera.

Sul piano economico, la Regione ha fatto registrare un calo del 6,10% del tasso di crescita del PIL nel periodo 2007-2019, un leggero calo dello 0,17% del tasso di occupazione e un incremento del 2,79% degli addetti alle costruzioni nel periodo 2018-2021, infine un avanzamento del 49,03% della spesa del POR 2014-2020 (anno 2021), inferiore alla media nazionale.

In ordine alla tematica della pianificazione comunale, nel periodo 2018-2021 il tasso di rinnovo è stato del 3,8%, inferiore rispetto alla media nazionale, a fronte di un incremento di consumo di suolo, che nello stesso periodo è pari allo 1,68%, dato superiore alla media nazionale.



3.1.2. LO STATO DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge Urbanistica Regionale	Legge Regionale sul Consumo di Suolo	Legge Regionale sulla Rigenerazione urbana
L.R. n. 18/83 "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della regione Abruzzo", mod. L.R.70/95, L.R. 89/98, L.R. 11/99, L.R. 26/2000 e L.R. 5/2001. Avviato l'iter per una nuova Lur con la predisposizione di Linee Guida da parte della Regione	PdL n. 252/2022 "Disposizioni per la riduzione del consumo del suolo e di riqualificazione del patrimonio edilizio. Modifiche alle leggi regionali 12 aprile 1983, n. 18 e 15 ottobre 2012, n. 49 e ulteriori disposizioni"	—

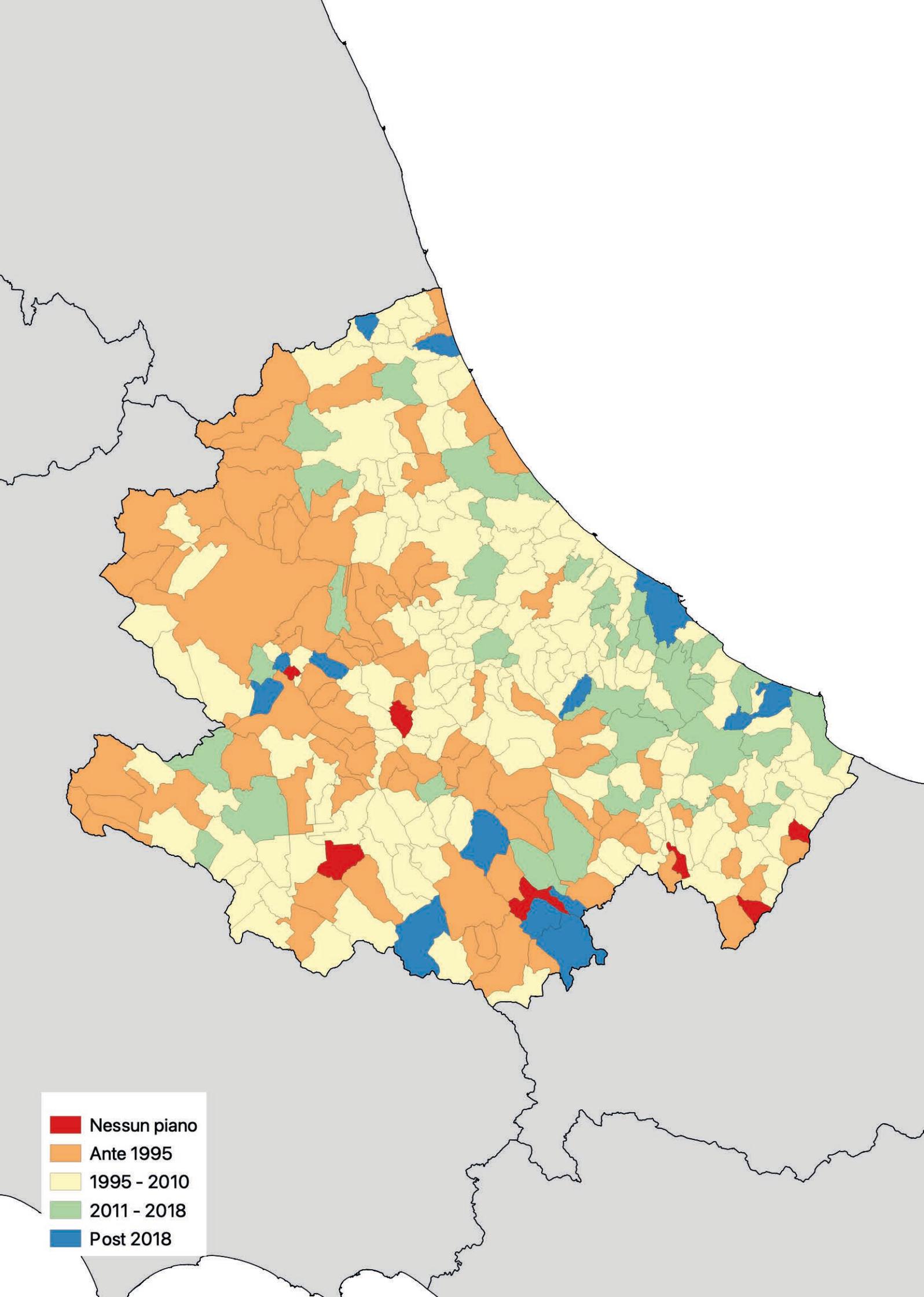
- In tema di legislazione sul governo del territorio regionale, la Regione Abruzzo ha aperto un importante processo partecipativo sulle Linee Guida approvate con Delibera GR n. 276 del 13.05.2021 per avviare "una necessaria quanto ampia riflessione sul governo del territorio finalizzata alla elaborazione di una nuova legge urbanistica". L'inedita formula di sottoporre all'attenzione degli stakeholder le Linee Guida prima della stesura di un testo di legge, pur aprendo il processo formativo a una più ampia partecipazione, implica necessariamente una minore definizione dei contenuti rispetto a un testo di legge e limita l'interazione dialettica e diretta tra i diversi attori. L'attuale versione delle Linee Guida è caratterizzata da una confusa commistione tra principi generali, priorità, finalità e obiettivi. Non si tratta solo di questioni nominalistiche e la loro collocazione nel testo di legge attiene ai rapporti di concorrenza con la legislazione statale (molti principi fondamentali sono definiti in accordi europei) e la definizione del campo di operatività della legge in oggetto. Al di là della natura declaratoria, comune a tutti i primi articoli delle leggi regionali in materia, sembra che per esigenze di operatività, la definizione puntuale di oggetti, soggetti e strumenti necessiti di maggiore attenzione e distinzione semantica. In particolare vengono ricompresi tra gli obiettivi delle legge sia specifiche finalità (sostenibilità, qualità, rigenerazione, contenimento del consumo di suolo), che prassi operative (perequazione, compensazione, misure premiali), producendo una pericolosa confusione nei soggetti attuatori che possono ritenere risolto il problema limitandosi alla enunciazione nei propri strumenti di alcune finalità senza una verifica della corrispondenza degli stessi a specifiche regole. Lo stesso principio della governance territoriale richiederebbe che il ruolo centrale dell'Ente sovraordinato, quale principale soggetto interlocutore delle politiche di governo del territorio, venisse progressivamente sostituito da un sistema di livelli di governo con competenze definite e da una riduzione degli atteggiamenti autoritativi a favore di quelli concertativi negoziali, nonché dalla scomposizione dei ruoli propositivi e gestionali nelle politiche pubbliche in un più ampio numero di attori pubblici e nella corresponsabilità dei soggetti privati. In ordine al principio di flessibilità dovrebbe essere agevolata la possibilità, per i piani di ampiezza territoriale minore, di contenere esplicite e motivate proposte di modifica di quelli di ampiezza territoriale maggiore, scardinando il principio della gerarchia dei piani a favore di più efficace principio di sussidiarietà.

- Dalle ultime e più recenti riflessioni disciplinari in materia di governo del territorio, dalla constatazione del rinvio sistematico della innovazione legislativa in campo nazionale, nonché dall'esame critico delle sperimentazioni legislative effettuate dalle altre Regioni, emergono importanti criticità dell'azione legislativa in materia, in particolare connesse alla difficile relazione tra la determinazione dei principi fondamentali e la conseguente articolazione degli apparati normativi. A questa incertezza tipica delle fasi di transizione tra una economia industriale e una economica digitale, da un capitalismo fordista a uno della conoscenza e della sorveglianza, corrisponde una "mutazione" della sfera pubblica in tutte le sue componenti istituzioni, diritti e modello di sviluppo. Affrontare in queste condizioni di contesto una riforma della legislazione regionale di governo del territorio comporterebbe alcune necessarie considerazioni relativamente a: gli elementi di stabilità di lungo periodo da assumere come struttura portante dell'impianto legislativo, in sostituzione di principi fondamentali ancora non definiti dallo Stato;
 - le nuove modalità di relazione tra i soggetti istituzionali sperimentate positivamente negli ultimi anni;
 - le nuove prassi di formazione dei piani, effetto dei differenti rapporti tra i soggetti e fondate su valutazioni riferite a impianti conoscitivi "terzi" rispetto ai decisori;
 - la nuova considerazione del piano come sedimentazione di forme di razionalità argomentabili discutibili e valutabili in contesti territoriali coerenti alle società locali;
 - il nuovo ruolo della pianificazione come possibile strumento di mediazione tra diritti patrimoniali e diritti fondamentali di cittadinanza.
- In termini generali le Linee Guida rispondono solo in parte a questi intenti e si rappresentano piuttosto come un tentativo di sistematizzazione delle prassi esistenti che come un progetto compiuto di riforma.
- Negli ultimi anni la Regione Abruzzo ha anche proposto Progetti di Legge su temi interagenti con la materia del Governo del Territorio. Ad esempio il PdL n. 157/2020 "Disposizioni per favorire il recupero, la riconversione e la riqualificazione delle aree produttive", i cui contenuti esulano da una visione d'insieme e scavalcano le competenze della Provincia. Oppure il PdL n. 252/2022 "Disposizioni per la riduzione del consumo del suolo e di riqualificazione del patrimonio edilizio. Modifiche alle leggi regionali 12 aprile 1983, n. 18 e 15 ottobre 2012, n. 49 e ulteriori disposizioni" che affronta l'argomento del contenimento del consumo di suolo da un punto di vista settoriale e non integrato con le più generali tematiche urbanistiche.
- Infine, è necessario sottolineare come la pianificazione regionale e di area vasta sia in una fase di stagnazione perdurante.
- In ordine alla necessità di una legislazione sulla Rigenerazione, si ritiene che la Regione dovrà orientare verso di essa anche quella di Recupero dei Centri storici minori.

3.1.3. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE, I COMUNI CAPOLUOGO

CHIETI	PESCARA	L'AQUILA	TERAMO
1974 (Variante Servizi 2010; Variante Centro Storico approvata nel 2014). 2008, Piano Strategico.	2007 2008, Piano Strategico.	1979 (Variante di Salvaguardia 2015; Variante generale in Itinere ma attualmente sospesa) 2008, Piano Strategico.	2008 2008, Piano Strategico.

- Si sottolinea il trend discendente del tasso di rinnovo della pianificazione comunale che dal 7,9% nel periodo 2015-2018 è passato al 3,8% nel periodo 2018-2021.
- Per quanto rilevato dall'attività ricognitiva condotta sul territorio abruzzese, appare abbastanza evidente come, non sia delineata una strategia regionale, che rinnovi il QRR oramai superato, all'interno della quale possano trovare applicazione gli strumenti operativi comunali.
- I nuovi Quadri di riferimento devono sopperire all'inadeguatezza degli attuali strumenti provinciali, così che le strategie di area vasta possano esplicitarsi attraverso Piani Strategici, Piattaforme Territoriali o Progetti Speciali Territoriali, attuabili poi localmente con gli strumenti comunali.
- Appare altresì debole, ove non assente, l'interazione degli strumenti locali con quelli della Programmazione Europea e soprattutto con il PNRR, da cui poter trarre indirizzi e risorse oggi indispensabili affinché le previsioni di piano possano trovare concreta applicazione.
- Le Province devono svolgere il ruolo di coordinamento con attività di Copianificazione di area vasta, operando con la Unioni di comuni e provvedendo in termini di sussidiarietà ai comuni minori (costituzione Agenzie).
- All'interno delle Amministrazioni comunali non vi sono Uffici di Piano permanenti, neppure consortili ove le ridotte dimensioni di alcune realtà urbane lo richiedessero, dotati di risorse specifiche al fine di poter avviare una nuova fase di pianificazione continuativa, capace di poter adeguare gli strumenti alle dinamiche socio economiche sempre in più in rapida mutazione.
- Il perfezionamento dei Quadri conoscitivi propedeutici alla pianificazione comunale partendo dalla Carta dei Luoghi e dei Paesaggi predisposta per il PRP e disponibile sul sito della Regione Abruzzo, si può avvalere del contributo delle Università abruzzesi il cui ruolo di eccellenza può contribuire alla verifica e implementazione degli stessi (terza missione).
- E' necessario riprendere e sostenere l'attività di Pianificazione Strategica di Area Vasta intercomunale e comunale, sia in termini finanziari, sia in termini di orientamento metodologico-operativo; integrare l'attività di pianificazione strategica con le strutture di Valutazione e perseguire una VAS non burocratica ma sostanziale; collegare i Tavoli del partenariato alle attività di Pianificazione Strategica di area vasta (istituzioni, stakeholders, associazionismo); infine, integrare la Pianificazione Strategica con gli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica (Documento preliminare).



- Nessun piano
- Ante 1995
- 1995 - 2010
- 2011 - 2018
- Post 2018

3.1.4. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA

PIANI TERRITORIALI E DI SETTORE

Piano Regionale Territoriale	Piano Regionale Paesaggistico	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi"	Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico "Difesa Alluvioni"	Piano Regionale Attività Estrattive
Quadro di Riferimento Regionale, anno 2000	In itinere (vigente il Piano Regionale Paesistico aggiornato nel 2004)	Attualmente i Fenomeni gravitativi e Processi erosivi sono gestiti dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale. Ultima modifica della cartografia 12.05.2021	Attualmente la Difesa Alluvioni è gestita dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale. Ultima modifica della cartografia 07.03.2021	2019

I PIANI TERRITORIALI PROVINCIALI

CHIETI	PESCARA	L'AQUILA	TERAMO
1998 (Documento preliminare 2021)	1998	1998 (Documento preliminare 2021)	1998 (2017 Variante – Piano Strategico Provinciale per la Sostenibilità Ambientale e il Contenimento del Consumo di Suolo)

- Le province dell'Aquila e di Chieti, nonostante la confusione legislativa, hanno dato avvio all'aggiornamento del proprio Piano Territoriale di Coordinamento, attualmente nella fase di sviluppo preliminare.
- Vi è comunque la necessità di un nuovo Quadro di Riferimento Regionale, adeguato alle strategie di pianificazione e programmazione attuali.
- Vi è la necessità di accelerare il processo di approvazione del nuovo Piano Paesaggistico, sia attraverso la definizione dell'Accordo con il MIBAC e sia attraverso una nuova Legge regionale di governo del territorio.
- Mancano Strumenti e Linee di indirizzo sia per le attività di pianificazione, (la coerenza e la convergenza orizzontale tra le azioni dei vari piani di settore), sia per l'attività valutativa (obiettivi generali di sostenibilità ambientale della Regione Abruzzo e Core Set di Indicatori

Ambientali Regionali).

2.1.5. LO STATO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Documento di Economia e Finanza Regionale	Piano Operativo FESR e FSE+	Programma di Sviluppo Rurale	Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee	Piano di Gestione dei Rifiuti
2023-2025 (approvato il 30.06.2022)	2021-2027 (adottati il 14.04.2022)	2014-2020 appr. 2015	In corso	2019

Piano Regionale dei Trasporti	Piano Regionale di Tutela delle Acque	Piano di Tutela della Qualità dell'Aria	Piano del Demanio Marittimo	PNRR-Next Generation Progetti regionali
2016	2021	2022	In corso	"L'Abruzzo e il PNRR. Il contributo della Regione al rilancio del Paese", documento, contenente 74 schede progettuali (2020).

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	REACT-UE			
2021	"La proposta Abruzzo" (2021)			

- In ordine alla programmazione, negli ultimi anni la Regione Abruzzo ha prodotto tre documenti espressione delle strategie di sviluppo territoriale, e cioè "L'Abruzzo e il PNRR. Il contributo della Regione al rilancio del Paese", "REACT-EU. La proposta della Regione Abruzzo" e "Abruzzo Prossimo – Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei fondi 2021-30". Il primo documento è stato consegnato il 15.10.2020 al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri agli Affari europei e agli Affari regionali, e riporta 74 schede progettuali a valere sul PNRR. Gli interventi maggiori interessano lo sviluppo digitale (402.000.000 euro), le opere di mitigazione del rischio da frana,

alluvione ed erosione costiera (1.193.000.000 euro), il potenziamento e rafforzamento delle infrastrutture viarie (2.259.910.000 euro), la messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici ERP (790.000.000). In ordine al PNRR, la Regione Abruzzo è anche interessata dal Piano Nazionale Complementare (PNC) per le Aree Sisma 2009 e 2016, per il cui Fondo attualmente sono state approvate le Ordinanze attuative ed emanati i bandi. Il Fondo stanziava 1 miliardo e 780 milioni di euro (Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche) per un programma di interventi nei territori colpiti dai terremoti del 2016 in Italia Centrale e del 2009 in Abruzzo, complementari alla ricostruzione privata e pubblica post sisma. Il pacchetto Sisma è suddiviso in due macro-misure, una dotata di 1 miliardo e 80 milioni destinata a soggetti pubblici e finalizzata a migliorare la sicurezza, la sostenibilità e la connessione digitale dei territori, l'altra, dotata di 700 milioni di euro, per gli incentivi alle imprese sui nuovi investimenti.

- Il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023-2025, approvato con DGR n. 346/C del 30/06/2022, si basa sugli obiettivi strategici estrapolati dal programma di governo regionale. Tali obiettivi sono declinati in molteplici aree di intervento, raggruppate a loro volta nei dodici temi materiali della Matrice di Materialità e collegati agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030. I temi, che derivano dall'analisi di materialità, riguardano in estrema sintesi: (1) l'economia circolare, il cambiamento climatico e la qualità dell'acqua e dell'aria, (2) l'innovazione e la digitalizzazione, (3) le imprese fertili, (4) la mobilità sostenibile, (5) la privacy, la semplificazione delle procedure e la qualità dei servizi, (6) la sicurezza delle persone, (7) il valore dei dipendenti e il rinnovo generazionale, (8) l'inclusione sociale, (9) la salute dei cittadini, (10) il lavoro e la crescita, (11) il partenariato e la governance dei fondi, (12) il rafforzamento delle istituzioni.
- In tema di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, il 19 dicembre 2018 è stato siglato un accordo tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Abruzzo precedentemente approvato con DGR n. 975 del 15.12.2018, che prevede la collaborazione per attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D. lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione all'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile. Il progetto per la SRSvS, punta a produrre una serie di strumenti utili alle PA per integrare i principi della sostenibilità all'interno delle proprie politiche, con particolare attenzione alla sostenibilità della crescita/ricostruzione insediativa nelle aree dei crateri sismici, alla connettività ecosistemica (rete ecologica), all'incremento dell'efficienza degli strumenti di controllo dei processi di trasformazione del territorio. Il Piano di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è stato approvato con DGR 665/21 del 22/10/2021.
- Con DGR n. 204 del 14/04/2022 sono stati adottati (approvazione preliminare) i Programmi Regionali FESR e FSE+ "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" 2021-2027 della Regione Abruzzo in attuazione del Reg.(UE) N.1060/2021. Per quanto riguarda il POR FESR 2021-2027, gli obiettivi delle azioni programmate sono il benessere delle persone, il progresso sociale e la sostenibilità ambientale, con un riferimento a quattro capisaldi culturali della visione dell'Abruzzo al 2030, che sono: 1) Radici, 2) Identità, 3) Comunità e 4) Sicurezza. Questi quattro pilastri della visione programmatica dell'Abruzzo prossimo ispirano la programmazione degli Obiettivi di policy e degli obiettivi specifici ad essi collegati nella costruzione del quadro delle azioni che il POR attuerà. Il POR FSE+ 2021-2027 sostiene interventi rivolti al conseguimento dei traguardi fissati per una società giusta e inclusiva (Social Pillar europeo) nel più ampio contesto di adesione all'Agenda ONU 2030. Una particolare attenzione è dedicata ai contesti territoriali e sociali più fragili

per favorire la piena valorizzazione delle energie regionali, coinvolgendo tutte le componenti della società regionale e promuovendo la partecipazione responsabile del sistema produttivo regionale con investimenti indirizzati a percorsi di sviluppo sostenibili e in grado di fornire occasioni di lavoro di qualità.

- E' necessario integrare gli strumenti previsti dalla programmazione con gli strumenti ordinari del governo del territorio.

3.1.6. AREE CRITICHE E TEMI SPECIFICI

- E' necessario approfondire il tema della territorializzazione dei progetti del PNRR Nazionale e del Piano Nazionale Complementare per le Aree sisma 2009 e 2016, che hanno messo in campo notevoli risorse e progetti senza una verifica di coerenza con i contenuti strategici della pianificazione territoriale e di area vasta, dei quali si dovrà anche chiarire e studiare l'impatto sulle trasformazioni del territorio stesso.
- Studi sulle aree interne e sulle aree fragili hanno messo in evidenza il fenomeno continuo del loro abbandono e la mancanza di equilibrio nel sistema dei servizi e delle attrezzature territoriali. In particolare, risultano scoperte dai servizi sanitari essenziali aree significative regionali. In relazione a tali tematiche è necessario rivedere e ampliare la strategia delle aree interne, articolando sinergie territoriali e attivando governance efficaci, soprattutto facendo riferimento a strumenti come la rigenerazione.
- E' necessario approfondire il tema dei servizi ecosistemici di livello urbano e territoriale, anche attraverso studi scientifici ad hoc, soprattutto in relazione alle aree rurali, tra le quali quelle periurbane.
- Il continuo calo del tasso di rinnovo della pianificazione comunale può essere letto come un rallentamento sostanziale della trasformazione urbana e territoriale a fronte di una proliferazione di azioni previste dalla programmazione, avulse da una necessaria guida che riporti in coerenza tali azioni con le strategie di assetto urbane e territoriali.
- E' necessario ricondurre le prassi di Valutazione ambientale alla loro natura sostanziale e ridurre l'attuale conformazione burocratica, privilegiando la loro introduzione nei processi di pianificazione e la loro reale comprensione da parte della comunità locale.

Matera, un'Agenda per il mezzogiorno

16.01.2023

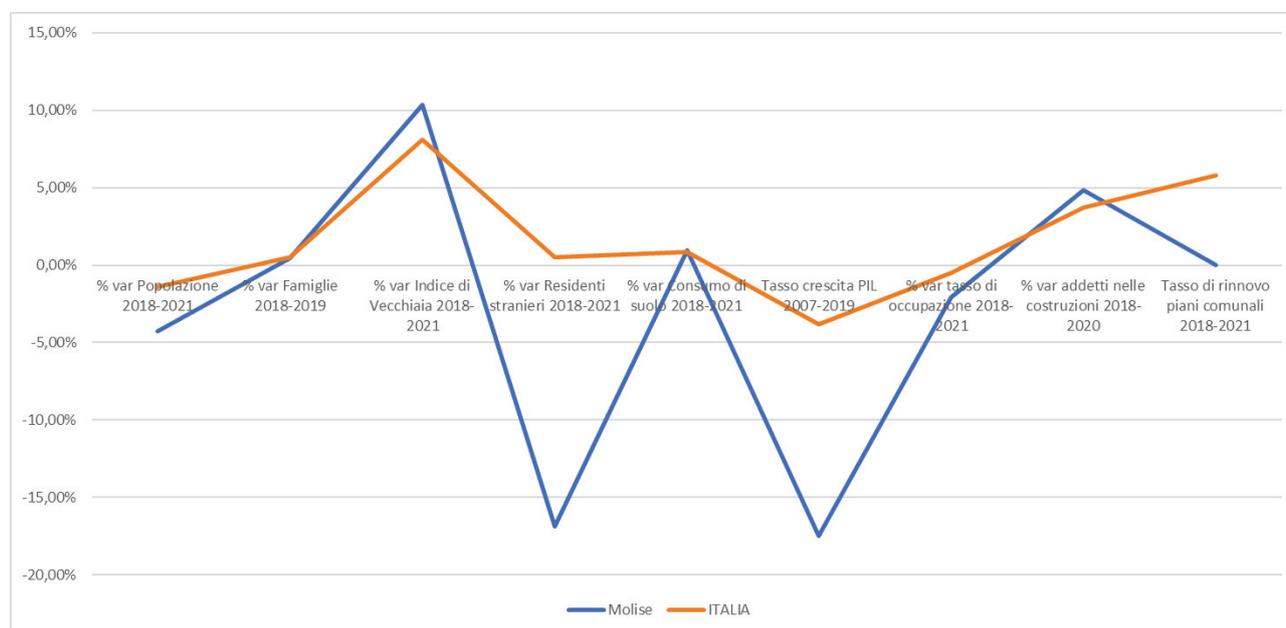
3.2 Scheda Molise

3.2.1. IL QUADRO DI SINTESI SOCIO-ECONOMICO

Con una popolazione di 290.769 residenti (anno 2021) e 130.238 famiglie (anno 2019), il Molise rappresenta una Regione di piccole dimensioni (0,49% della popolazione italiana), con dinamiche demografiche che nell'ultimo triennio hanno fatto registrare un andamento decisamente negativo e non sempre in linea con la situazione nazionale: un calo del 4.29% della popolazione, un incremento dello 0.43% delle famiglie, un incremento del 10.37% dell'indice di vecchiaia e un calo del 16.87% della popolazione straniera.

Sul piano economico, la Regione ha fatto registrare un calo significativo del 17.50% del tasso di crescita del PIL nel periodo 2007-2019, un calo del 2,06% del tasso di occupazione e un incremento del 4,85% degli addetti alle costruzioni nel periodo 2018-2021, infine un avanzamento del 57,67% della spesa del POR 2014-2020 (anno 2021), quest'ultimo nella media nazionale.

In ordine alla tematica della pianificazione comunale, nel periodo 2018-2021 il tasso di rinnovo è stato dello 0%, dato che sottolinea la staticità della pianificazione comunale, a fronte di un incremento di consumo di suolo, che nello stesso periodo è pari allo 0,96%, dato confrontabile con la media nazionale.



3.2.2. LO STATO DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge Urbanistica Regionale	Legge Regionale sul Consumo di Suolo	Legge Regionale sulla Rigenerazione urbana	Intervento regionale straordinario volto a rilanciare il settore edilizio
Non esiste in Molise una Legge Urbanistica Regionale	Non esiste in Molise una Legge Regionale sul Consumo di Suolo	Non esiste in Molise una Legge Regionale sulla Rigenerazione urbana	L. R. 11/12/2009, n. 30 e s.m.i.

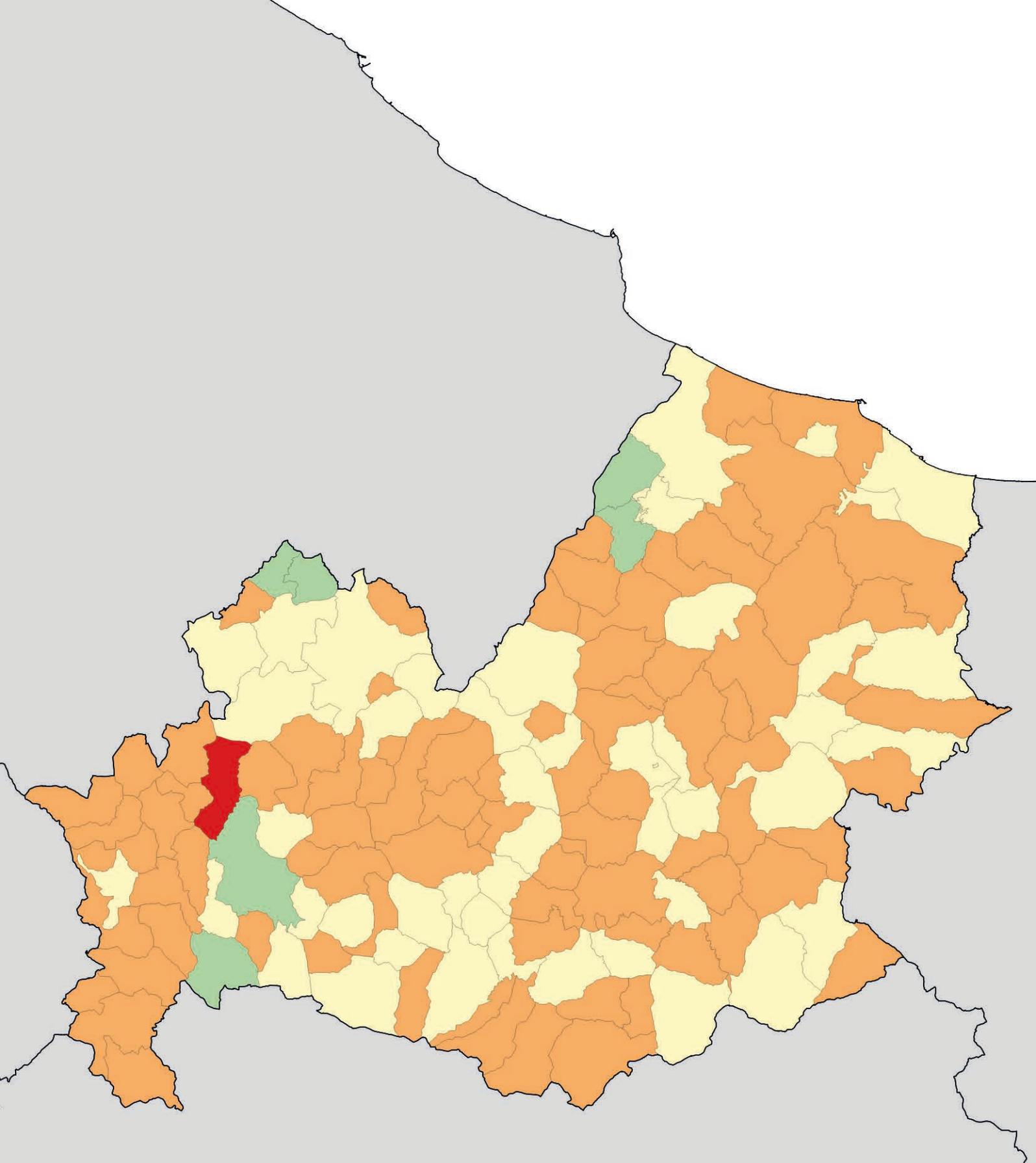
- Nella Regione Molise non c'è una legge urbanistica vera e propria, per cui il riferimento legislativo in materia rimane la sola legge fondamentale nazionale n. 1150/42. Nonostante alcuni tentativi fatti in passato di redigerne una, coinvolgendo qualche decennio fa anche l'INU, non si è mai pervenuti alla formazione di una normativa di legge calzante con la realtà molisana.
- Tuttavia, all'art. 1 della LR 24/89 (Disciplina dei piani territoriali paesistico ambientali), si dichiara che «(...) la Regione procede alla formazione del Piano territoriale paesistico-ambientale regionale, il quale rappresenta la carta fondamentale della trasformabilità antropica del territorio» (co. 2) e che «il processo di pianificazione del territorio regionale è volto all'equilibrata integrazione della tutela e valorizzazione delle risorse naturali e delle qualità ambientali, culturali e paesistiche del territorio con le trasformazioni di uso produttivo e insediativo connesse agli indirizzi di sviluppo economico e sociale della Regione» (co. 1). Se ne può desumere che il PTPAR (Piano Territoriale Paesistico Ambientale Regionale) e il processo che ne deriva siano stati considerati dal legislatore come adeguati al raggiungimento degli obiettivi regionali in materia di politiche urbanistiche, sebbene vada tenuto presente che sia la citata legge regionale sia il (tuttora) vigente PTPAR facevano riferimento alla oramai abrogata L. 431/85 e non al vigente Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004).
- In Molise non esiste una legge specifica sulla rigenerazione urbana, ma solo riferimenti normativi episodici che parlano di «riqualificazione degli spazi pubblici attraverso interventi di arredo urbano o di recupero e restauro di quello presente» (LR 31/2008), o che dichiarano che «La Regione persegue il coordinamento delle politiche abitative con gli indirizzi della programmazione territoriale, sostenendo l'incremento della disponibilità di alloggi di edilizia residenziale sociale anche attraverso la riqualificazione urbana, la rigenerazione sostenibile del patrimonio edilizio esistente e contrastando il consumo di suolo derivante dalla dispersione degli insediamenti nel territorio rurale» (LR 21/2014). La LR 30/2009 prevede inoltre che, in alcuni casi, si possa conseguire «una volumetria aggiuntiva pari al 20 per cento di quella complessiva [...] agli interventi che promuovono rigenerazione urbana e agli interventi di cui all'articolo 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 179».
- Nemmeno in tema di consumo di suolo (oltre al riferimento citato della LR 21/2014), la Regione Molise si è data una disciplina legislativa specifica. Considerando che il territorio molisano è caratterizzato da un elevato numero di insediamenti storici relativamente compatti – la maggior parte dei quali interessati da fenomeni di contrazione demografica – e che solo quattro realtà urbane (Campobasso, Termoli, Isernia, Venafro) hanno più di 10.000

abitanti, si può supporre che non appaia questione prioritaria, per il legislatore regionale, la produzione di normativa specifica in materia di consumo di suolo. È utile tuttavia rilevare come l'applicazione della citata LR 30/2009 in materia edilizia abbia investito ambiti urbanistici rilevanti, stabilendo poteri derogatori alle «previsioni dei regolamenti comunali e degli strumenti urbanistici», che hanno coinvolto gran parte delle ZTO di piano.

3.2.3. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE, I COMUNI CAPOLUOGO

CAMPOBASSO	ISERNIA
PRG Variante Generale adottata nel 1969, approvata con DM 1831 del 31/03/72	Variante Generale PRG adottata nel 2001, approvata dal CR il 07/09/2004

- In ordine alla pianificazione comunale, si sottolinea il trend discendente del relativo tasso di rinnovo, che dal 3,7% nel periodo 2015-2018 è passato allo 0% nel periodo 2018-2021. Le motivazioni di questo "azzeramento" si possono far risalire all'approccio assunto dalle istituzioni e descritto all'inizio di questo paragrafo.
- La redazione della variante generale al piano regolatore del Comune di Campobasso (approvato nel 1954) iniziò nel 1966, per giungere ad approvazione nel 1972. Si tratta di uno strumento pensato per una città in crescita (il dimensionamento fu stimato in 67.000 abitanti al termine del 1996, in buona parte non concretizzatosi), e pertanto prevedeva l'adeguamento del sistema infrastrutturale e della mobilità, aree per la realizzazione di servizi di pertinenza della nuova Regione, la localizzazione di aree per la realizzazione di edilizia economica e popolare. La variante a quel piano, adottata nel 2000 e poi rigettata dalla Regione, prevedeva un abbassamento delle densità volumetriche, una microzonazione sismica, una pianificazione più attenta alle zone rurali per fermare il fenomeno dello sprawl urbano e per salvaguardare le aree di pregio naturalistico e ambientale.
- La variante generale al piano regolatore del Comune di Isernia è indirizzata ad una complessiva razionalizzazione dell'insediamento, attraverso la disincentivazione dello sprawl e la rimodulazione delle zone di espansione, il recupero del centro storico con la previsione di una miglior dotazione di servizi, la riorganizzazione delle aree standard e degli insediamenti produttivi.



3.2.4. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA

PIANI TERRITORIALI E DI SETTORE

Piani Territoriali Paesaggistico-Ambientali di Area Vasta (PTPAAV)	Piano Regionale Paesaggistico (come da nuovo codice)	Piano di Assetto Idrogeologico	Piano Stralcio Difesa Alluvioni
Redatti ai sensi della Legge Regionale 24/89 – Approvati tra il 1997 e il 1999	DGR n. 153 del 28/02/2005 Incarico per articolazione processo di pianificazione	2020 Approvato PSAI-RF (agg. 2020) territori ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno 2019 Approvato PSAI-RF territori dell'ex Autorità di Bacino Interregionale Fortore, Saccione, Trigno e Regionale Molise	2001 Approvato PSDA "Bacino del Volturno – Aste principali"

- Il PTPAR è l'unico piano di area vasta approvato in Molise. Non copre tutto il territorio regionale poiché fu suddiviso in otto ambiti sui quali sono stati formati altrettanti PTPAAV, lasciando escluse dalla pianificazione aree significative come quelle di Campobasso e Isernia con i comuni limitrofi. Il piano fu impostato come strumento di verifica delle compatibilità paesistiche ambientali al momento delle richieste di trasformazione territoriale. La parte propositiva era affidata alla successiva redazione di piani esecutivi d'ambito, mai avvenuta.
- Sulla difesa del suolo è stato realizzato lo Studio del Rischio Idrogeologico della Regione, che comprende il rischio di frana (Progetto IFFI), quello idraulico, il sistema informativo territoriale, il sistema di monitoraggio e lo studio di sostenibilità ambientale, economica, finanziaria e amministrativa. Esiste inoltre un elenco di Comuni ammessi, ex L. 445/1908, al consolidamento e/o trasferimento degli abitati minacciati da frane. Nel 2019 è stato approvato il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane – Alluvioni (PAI) dei territori dell'ex Autorità di Bacino Interregionale Fortore, Saccione, Trigno e Regionale Molise. Nel 2020 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico – rischio frane (PSAI – Rf) dei territori dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, già approvato nel 2011. E' inoltre presente il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni – (PSDA) – dei territori dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Bacino Volturno aste principali, approvato con D.P.C.M. del 21/11/2001.

I PIANI TERRITORIALI PROVINCIALI

CAMPOBASSO	ISERNIA
PTCP adottato nel 2007	Non è stato mai formato alcun PTCP

- Il PTC della Provincia di Campobasso è stato adottato nel 2007, ma l'iter approvativo non è giunto a conclusione. Lo studio, corredato da un'ampia produzione cartografica, fu centrato essenzialmente su delle analisi riguardanti gli aspetti socio-economici, ambientali, storico-culturali, insediativi, produttivi e infrastrutturali. L'apparato di analisi, indubbiamente, ha arricchito lo stato delle conoscenze del territorio provinciale che occupa gran parte di quello regionale. La proposta progettuale era centrata sui seguenti temi: la rete infrastrutturale; il sistema delle aree e dei distretti industriali; gli ambiti storico culturali con le aree archeologiche, la rete dei tratturi e i beni architettonici; i corridoi ecologici, le ipotesi di riduzione di consumo dei suoli e l'individuazione di aree di perequazione.

3.2.5. LO STATO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Documento di Economia e Finanza Regionale	Programma Operativo Regionale	Programma di Sviluppo Rurale	Piano Energetico Ambientale Regionale	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
DEFR, Documento di Economia e Finanza Regionale 2022-24, approvato con DCR n. 39 del 10/05/2022	2014-2020 (prima approvazione 2015, versione 5 approvata nel 2020) POC, Programma Operativo Complementare 2014-2020, approvato nel 2019	2014-2020 (approvazione 2015, versione 10.2 approvata nel 2021)	2017	2016

Piano Regionale dei Trasporti	Piano Regionale di Tutela delle Acque	Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria Molise	Piano Regionale di Utilizzazione delle Aree del Demanio Marittimo a finalità turistico-ricreative	
2013-2022 (approvazione di Giunta Regionale "Proposta Piano Regionale dei Trasporti")	2018-19	2019	PRUA, approvato nel 2001, modificato nel 2008	

- Non è disponibile per la Regione Molise un quadro completo dei progetti finanziati a valere su risorse PNRR, salvo che nello specifico campo degli "stati di emergenza"

(Missione 2, Componente 4, Investimento 2.1b, rischio di alluvione e idrogeologico). Si ha tuttavia notizia di altre azioni finanziate con fondi PNRR nella Missione 1, Componente 1 (digitalizzazione della PA) e Componente 3 (borghi), Missione 4, Componente 1 (asili nido, scuole), Missione 5, Componente 2 (disabilità, sport).

- La SRSvS, Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, è intesa come cornice di riferimento per orientare le politiche regionali e locali alla sostenibilità e assicurare il coordinamento delle pianificazioni e programmazioni generali e di settore, con particolare riferimento alla Programmazione dei fondi di Coesione europea per il periodo 2021-2027 e del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC). La SRSvS viene inoltre considerata come quadro di riferimento per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), definendone il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale e l'individuazione degli indicatori di contributo e di monitoraggio ambientale. All'interno della Strategia regionale sono stati presi in considerazione aspetti relativi a lavoro, istruzione, ambiente, infrastrutture, agricoltura, cambiamento climatico.
- In materia di politiche territoriali il DEFER del Molise per il triennio 2022-24 riflette le scelte operate dalla Regione sia con i progetti PNRR (v. sopra) sia con il Documento Strategico per le Politiche di Sviluppo e Coesione 2021-2027, con particolare riferimento, per quanto riguarda quest'ultimo, alle seguenti "sfide": Servizi sanitari e di assistenza, Transizione energetica, Clima e rischi, Risorse idriche, Biodiversità, Mobilità, Mobilità urbana sostenibile e Mobilità locale, Transizione digitale, Patrimonio naturale e culturale e Spazi produttivi.
- Le strategie di sviluppo territoriale adottate dalla Regione nell'ambito del POR tendono a rispondere alle peculiarità e ai fabbisogni che il territorio manifesta perseguendo un approccio place based. Gli obiettivi che la Regione si è prefissata sono quelli d'individuare nelle aree urbane elementi di attrattività e per le aree interne cogliere le opportunità esogene attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e delle vocazioni locali. Nella revisione 5.0 del POR, a fini di contrasto della crisi di sanità pubblica da COVID19, si riallocano i fondi disponibili a favore degli assi prioritari relativi a ricerca e competitività e si introduce una nuova priorità d'investimento relativa ai servizi sociali e alle cure sanitarie d'interesse generale. Il POC Molise 2019 concorre al perseguimento delle medesime finalità strategiche del POR FESR Molise 2014-2020.
- Il PSR tende, essenzialmente, a: promuovere conoscenza e innovazione nelle zone rurali; potenziare la competitività in agricoltura; incentivare la filiera agroalimentare; preservare gli ecosistemi; rendere più efficienti le risorse del paesaggio e dell'ambiente in generale; promuovere l'inclusione sociale. La versione 10.2, approvata nel 2021 per avvalersi delle opportunità fornite dal Parlamento Europeo e dal Consiglio con l'emanazione del Regolamento (UE) 2022/2020 introduce modifiche al PSR volte tra l'altro a: i) disegnare di un nuovo modello di agricoltura maggiormente sostenibile e resiliente nel tempo; ii) continuare a perseguire gli Obiettivi strategici 2 e 4 del programma che sono rispettivamente la modernizzazione delle imprese agricole, agroalimentari e forestali verso modelli sostenibili ed autonomi e il miglioramento delle infrastrutture rurali e dei servizi mirati a migliorare i contesti di vita e lavoro sia degli agricoltori, sia delle imprese rurali con una rivitalizzazione complessiva delle economie e dei borghi rurali.
- Il PEAR è stato impostato secondo diverse fasi che vedono approcci metodologici specifici. In particolare, la Fase 1 è essenzialmente la rappresentazione di dati sul sistema naturale e antropico, la Fase 2 è ricognitiva della produzione energetica regionale, la Fase 3 individua le capacità e potenzialità territoriali, la Fase 4 indica la tipologia e la gerarchia degli

investimenti.

- Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) ha l'obiettivo di: prevenire la formazione dei rifiuti e favorire la raccolta differenziata; definire gestioni alternative dei rifiuti; definire i quantitativi e il tipo dei rifiuti; pianificare i costi e l'impiantistica regionale; programmare la bonifica dei siti contaminati.
- Il documento di riprogrammazione del trasporto pubblico regionale è stato redatto nel 2013. Nel luglio del 2018 il Consiglio Regionale ha approvato un atto d'indirizzo che impegna "la Giunta e l'Assessore competente per materia a provvedere alla redazione o all'aggiornamento del Piano Regionale dei trasporti e mobilità contestualizzato". La proposta di Piano Regionale dei Trasporti approvata dalla Giunta nel 2022, impostata come "piano processo", persegue obiettivi di a) connessione (materiale e immateriale), b) sicurezza (manutenzione e prevenzione), c) sostenibilità (ambientale, economica e sociale), tramite, tra l'altro, le seguenti azioni di intervento relative alle criticità infrastrutturali e funzionali: azioni sul sistema di offerta di trasporto stradale, azioni sul sistema di offerta di trasporto pubblico e dolce, interventi sul sistema di offerta di trasporto ciclabile, interventi sulla gestione della domanda di spostamento del territorio e "tempi" del territorio.
- Il PTA, Piano di Tutela delle Acque, ha assunto come principali obiettivi: la prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati; il risanamento dei corpi idrici inquinati; il rispetto del deflusso minimo vitale; il perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche; la preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici; la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.
- Il PRIAMO, Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria Molise, ha come obiettivi generali rientrare nei valori limite nelle aree dove il livello di uno o più inquinanti vi sia superiore e preservare da peggioramenti la qualità dell'aria nelle aree in cui i livelli degli inquinanti siano al di sotto di tali valori limite. Tali obiettivi generali sono perseguiti attraverso i seguenti principi: miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita; coordinamento delle politiche regionali; razionalizzazione della gestione della qualità dell'aria; coordinamento delle misure di carattere economico e normativo; modifica degli stili di vita e di produzione che incidono sulla qualità dell'aria; partecipazione dei soggetti pubblici e delle parti sociali; modalità di controllo e monitoraggio.
- Il PRUA, Piano Regionale di Utilizzazione delle Aree del Demanio Marittimo a finalità turistico-ricreative, approvato in Consiglio Regionale nel 2001, e modificato dal CR stesso nel 2008, persegue l'obiettivo di rendere compatibili le esigenze di carattere produttivo, legate alle attività turistico-ricreative, con quelle di salvaguardia dell'ambiente e degli aspetti naturalistici delle aree demaniali marittime attraverso: i) la tutela ambientale e lo sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo; ii) l'individuazione di strategie volte ad ottimizzare gli investimenti dell'attività d'impresa; iii) lo sviluppo omogeneo sulle aree demaniali destinate ad uso turistico-ricreativo di tutto il litorale molisano, nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali ed economici; iv) l'offerta di strutture e servizi di qualità al turismo balneare; v) la gestione integrata dell'area costiera.

3.2.6. AREE CRITICHE E TEMI SPECIFICI

- Il Molise è una regione ad alta densità di centri storici, spesso di elevato pregio ambientale sebbene in via di progressivo spopolamento. La partecipazione da parte dei Comuni molisani ai bandi linea A e linea B, Missione 1, Componente 3, Investimento 2.1 "Attrattività

dei borghi" del PNRR è stata quindi molto ampia e, per quanto riguarda la linea A – quella gestita dalla Regione per conto del Ministero della Cultura, con dotazione di 20 milioni di Eur per ciascuna Regione da assegnarsi a un unico progetto vincitore – non solo "competitiva" ma anche conflittuale. Nel senso che il Comune di Castel del Giudice (IS), secondo classificato, ha proposto ricorso avverso la designazione del Comune di Pietrabbondante (IS) come vincitore, ricorso peraltro rigettato sia del TAR Molise che dal Consiglio di Stato. Al di là dell'opinione diffusa, anche nel contesto nazionale, che attribuisce tale conflittualità all'eccessiva concentrazione di fondi su un unico vincitore per Regione, sottolineando le più ampie possibilità di rigenerazione che una minore concentrazione avrebbe prodotto, in vero parzialmente realizzabili con il bando linea B gestito direttamente dal MiC (che comunque ha riguardato in Molise un solo ulteriore beneficiario di un finanziamento ben inferiore) è il caso qui di sottolineare una criticità più strutturale del citato Investimento del PNRR. Ci si riferisce alla nozione stessa di "borgo" adottata, che trascura completamente il portato della riflessione interdisciplinare sul concetto di centro storico, condensata nella seconda Carta di Gubbio (1990), dove tale concetto viene chiaramente messo in relazione con l'intero "territorio storico", contrariamente a quanto avviene nei due bandi citati, dove i "borghi" vengono identificati con i soli "tessuti edilizi storici" dei piccoli insediamenti storici (linea A), chiaramente identificabili e riconoscibili nelle loro originarie caratteristiche tipo-morfologiche e per il loro valore storico-artistico, architettonico o paesaggistico (linea B). Con una sorta, insomma, di operazione di isolamento dei nuclei dal loro contesto, particolarmente sfavorevole per le possibilità di rigenerazione, e ripopolamento, di piccoli insediamenti come quelli molisani, inseriti in un continuum prevalentemente rurale.

- La Smart Specialisation Strategy regionale è basata sugli indirizzi metodologici individuati dalla Commissione Europea nella Guida RIS3. Gli interventi orizzontali individuati riguardano: la realizzazione di investimenti volti al miglioramento e alla creazione di servizi infrastrutturali (fisici e telematici); l'introduzione di forme di incentivazione pubblica fruibili e caratterizzate da tempi di risposta rapidi; il rafforzamento del sistema innovativo regionale; l'incentivazione della creazione di reti di impresa, imprese e incubatori innovativi; l'incremento di servizi e di competenze professionali adeguate alle esigenze del territorio; il rafforzamento delle competenze manageriali nelle imprese ad alto contenuto tecnologico; la promozione di sviluppo delle strutture didattiche e di ricerca con l'intento di colmare il gap di fabbisogno formativo in chiave tecnologica. Gli interventi verticali sono relativi: all'aumento della competitività del settore agroalimentare; al sostegno alle industrie culturali, turistiche e creative; allo sviluppo delle attività relative alle scienze della vita; all'innovazione nel settore ICT.

Matera, un'Agenda per il mezzogiorno

16.01.2023

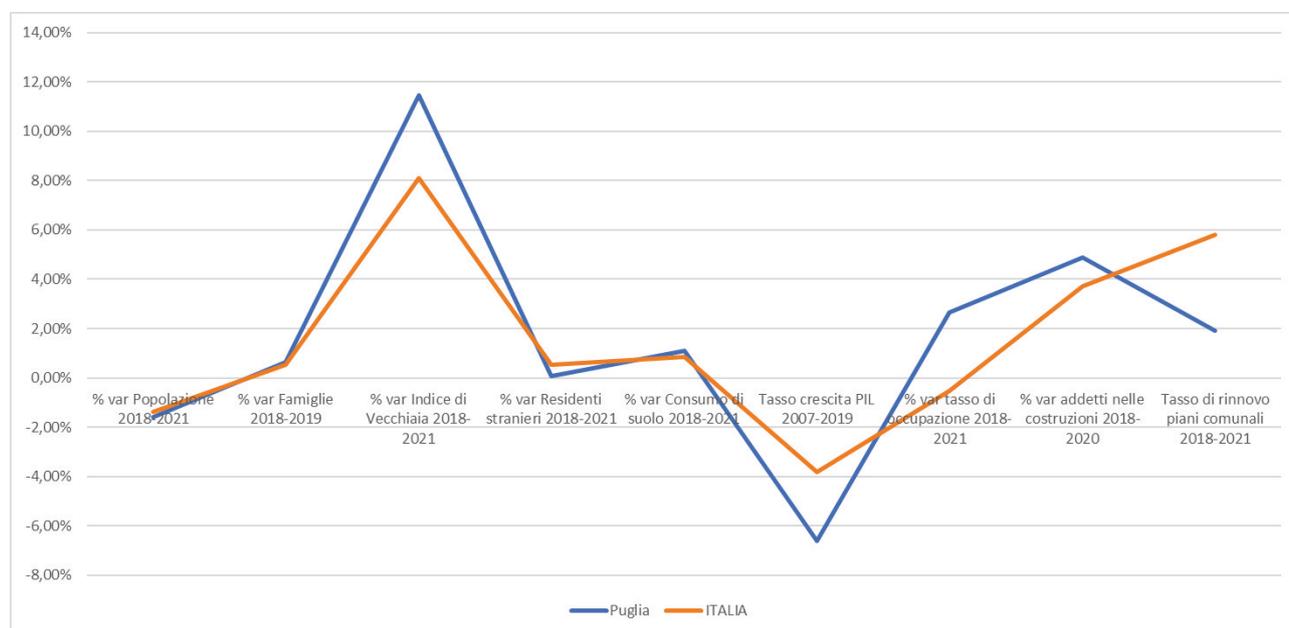
3.3 Scheda Puglia

3.3.1. IL QUADRO DI SINTESI SOCIO-ECONOMICO

Con una popolazione di 3.912.166 residenti (anno 2021) e 1.595.981 famiglie (anno 2019), la Puglia rappresenta una Regione di grande dimensione (6,63% della popolazione italiana), con dinamiche demografiche che nell'ultimo triennio hanno fatto registrare un andamento essenzialmente negativo e in linea con la situazione nazionale: un calo del 1,59% della popolazione, un incremento dello 0,65% delle famiglie, un incremento del 11,45% dell'indice di vecchiaia (tra i più alto) e un leggero incremento dello 0,07% della popolazione straniera.

Sul piano economico, la Regione ha fatto registrare un calo del 6,6% del tasso di crescita del PIL nel periodo 2007-2019, un incremento del 2,64% del tasso di occupazione e un significativo incremento dello 4,9% degli addetti alle costruzioni nel periodo 2018-2021, infine un avanzamento del 86,56% della spesa del POR 2014-2020 (anno 2021), il più alto a livello nazionale.

In ordine alla tematica della pianificazione comunale, nel periodo 2018-2021 il tasso di rinnovo è stato del 1,9%, più basso rispetto alla media nazionale, a fronte di un incremento di consumo di suolo, che nello stesso periodo è pari allo 1,09%, dato poco più alto rispetto la media nazionale.



3.3.2. LO STATO DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge Urbanistica Regionale	Legge Regionale sul Consumo di Suolo	Legge Regionale sulla Rigenerazione urbana	Legge regionale riuso e riqualificazione edilizia
L.R. 56/1980 "Tutela e uso del territorio" L.R. 20/2001 "Norme generali di governo e uso del territorio"	L.R. n. 18/2019 "Norme in materia di perequazione, compensazione urbanistica e contributo straordinario per la riduzione del consumo di suolo e disposizioni diverse"	L.R. 21/2008 "Norme per la rigenerazione urbana"	L.R. 20/2022 Norme per il riuso e la riqualificazione edilizia e modifiche alla legge regionale 26 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate).

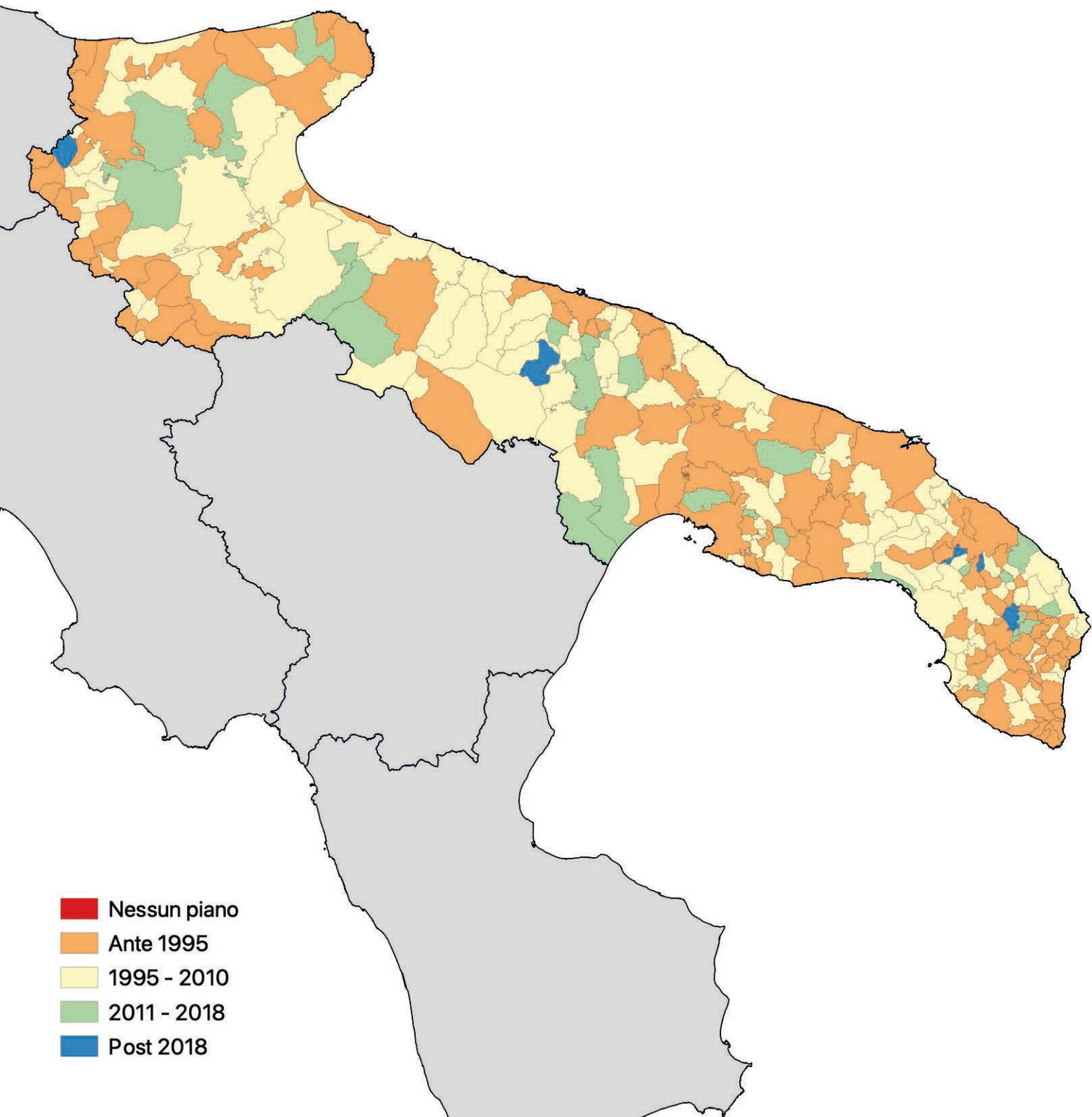
- Il quadro legislativo regionale di riferimento per il governo del territorio è costituito dalla L.R. n. 20/2001 "Norme generali di governo e uso del territorio", che in attuazione dei principi di sussidiarietà, efficienza e celerità dell'azione amministrativa, trasparenza delle scelte, ampia partecipazione e perequazione, regola e controlla gli assetti, le trasformazioni e gli usi del territorio. La Legge, per mezzo di principi e procedure, ridefinisce il sistema della pianificazione alle diverse scale, rinviando ad altre norme e atti la definizione dei contenuti degli strumenti. Nello specifico, il DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale), previsto dalla L.R. 20/2001 e articolato in più parti (quella relativa ai criteri di formazione dei PUG è stata approvata con DGR n. 1328/2007, quella relativa ai criteri di formazione dei PTCP con DGR n. 1759/2009, e quella relativa ai criteri di formazione dei PUE DGR N. 2753/2010), rappresenta lo strumento che sviluppa le linee generali e gli indirizzi per la formazione e la gestione degli strumenti di assetto del territorio regionale alla scala comunale (PUG e PUE) e sovracomunale (PTCP). Gli atti del DRAG non sono solo un formale adempimento, ma hanno la finalità di dissipare dubbi, chiarire principi, regole e procedimenti, ed accompagnare l'applicazione delle norme. Si evidenzia che nonostante la Regione Puglia faccia riferimento alla L.R. n. 20/2001 come Legge Urbanistica Regionale, sia ancora vigente anche la precedente L.R. 56/1980 "Tutela e uso del territorio" in quanto mai abrogata, ma valida per tutti i comuni che mantengono strumenti urbanistici comunali precedenti (PRG e PdF) a quelli introdotti dalla L.R. 20/2001.
- Si citano, inoltre, alcuni riferimenti normativi settoriali utili a definire ulteriormente il quadro legislativo regionale: la L.R. n. 21/2008 "Norme per la rigenerazione urbana"; la L.R. n. 12/2008 "Norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale (ERS)"; la L.R. n. 18/2019 "Norme in materia di perequazione, compensazione urbanistica e contributo straordinario per la riduzione del consumo di suolo e disposizioni diverse"; L.R. 20/2022 "Norme per il riuso e la riqualificazione edilizia". Particolare attenzione merita la L.R. 21/2008 sulla rigenerazione urbana, innovativa nella sua impostazione e nelle procedure, incentiva i comuni ad intervenire nei "contesti urbani

periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale, ivi compresi i contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale; i contesti urbani storici interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione; le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate". La L.R. 20/2022 è l'ultima approvata in materia e costituisce l'introduzione nella normativa regionale ordinaria degli ampliamenti previsti dal cosiddetto "Piano Casa" del governo Berlusconi, fin qui prorogata annualmente e più oggetto di interventi sanzionatori della Corte costituzionale. La norma disciplina gli interventi di ampliamento (art. 3), demolizione e ricostruzione (art. 4), e demolizione e ricostruzione con delocalizzazione delle volumetrie (art. 5), con o senza mutamento delle destinazioni d'uso del patrimonio edilizio esistente. Ai Comuni spetterà la perimetrazione degli ambiti d'intervento in cui sarà possibile consentire interventi di ampliamento o demolizione e ricostruzione, da approvarsi con apposito atto deliberativo del Consiglio comunale. Rispetto alle precedenti proroghe, l'ampliamento viene consentito solo nelle zone residenziali e viene eliminata la possibilità di cambio d'uso in zone diverse da quelle già destinate a residenza, mentre si introduce la possibilità di ampliamento e demolizione e ricostruzione anche nelle zone agricole precedentemente non applicabili, con il rischio di perdere numerosi elementi dei contesti rurali di valore storico-testimoniale.

- Di rilievo, è la pianificazione paesaggistica in Puglia. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica", è stato approvato con DGR n. 176/2015, con successive modifiche e integrazioni. Il PPTR, co-pianificato con il MiBACT, persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia. Il piano ha fornito indirizzi di tutela attivi applicabili sull'intero territorio regionale e con modalità differenziate sulla base degli ambiti di paesaggio individuati. Declina la valorizzazione attraverso cinque progetti strategici sugli asset paesaggistici ritenuti maggiormente rilevanti, come la gestione integrata delle coste, il patto città-campagna, la mobilità "dolce", La Rete Ecologica Regionale (RER). Evidentemente, i cinque progetti di paesaggio non esauriscono le molteplici istanze di trasformazione che ricadono sul territorio pugliese, ma hanno fornito l'esempio di come orientare le possibili trasformazioni in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo.
- Si citano, infine, i processi in corso. Nel dettaglio, è stato avviato il processo di semplificazione della L.R. n. 20/2001 "Norme generali di governo e uso del territorio", al fine di facilitare il processo di elaborazione di nuovi piani urbanistici, ed è in elaborazione la Proposta di L.R. "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo" sul consumo di suolo, che avrà come obiettivo la riduzione progressiva del consumo di suolo non ancora urbanizzato per usi insediativi e infrastrutturali, in coerenza con l'obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050.

3.3.3. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE, I COMUNI CAPOLUOGO

BARI	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	BRINDISI	FOGGIA	LECCE	TARANTO
Lo strumento urbanistico generale vigente è il PRG, approvato nel 1976 e adeguato alla L.R. n.56/1980 nel 1989. È in corso il procedimento di redazione del Piano Urbanistico Generale in attuazione della L.R. n. 20/2001 (DPP approvato con DCC n.75 del 13.10.2011)	Barletta: Lo strumento urbanistico generale vigente è il PRG, approvato nel 2000 e adeguato alla L.R. n.56/1980 nel 2003. È in corso il procedimento di redazione del Piano Urbanistico Generale in attuazione della L.R. n. 20/2001 (DPP approvato con DCC n.71 del 23.09.2019). Andria: Lo strumento urbanistico generale vigente è il PRG, approvato nel 1995 e adeguato alla L.R. n.56/1980 nel 2003. Trani: Lo strumento urbanistico generale vigente è il PUG, approvato nel 2009 (DCC n.8 del 31.03.2009). Il Piano è precedente all'applicazione della Delibera n. 1328 del 3/8/2007 di approvazione del "Documento Regionale di Assetto Generale" sugli Indirizzi e criteri da seguire per la redazione dei PUG. Complementare	Lo strumento urbanistico generale vigente è il PRG, approvato nel 1985 e adeguato alla L.R. n.56/1980 nel 1989. È in corso l'avvio del procedimento di redazione del Piano Urbanistico Generale in attuazione della L.R. n. 20/2001 (Atto di indirizzo DGC n. 470 del 31/12/2020)	Lo strumento urbanistico generale vigente è il PRG, approvato nel 2009. È in corso l'avvio del procedimento di redazione del Piano Urbanistico Generale in attuazione della L.R. n. 20/2001 (DPP adottato con DCC n.74 del 10.04.2019)	Lo strumento urbanistico generale vigente è il PRG, approvato nel 1989. È in corso il procedimento di redazione del Piano Urbanistico Generale in attuazione della L.R. n. 21/2001. In seguito all'annullamento dell'adozione del DPP nel 2017, è stato ricostituito l'ufficio di Piano (DD. n. 1046 del 04/05/2021)	Lo strumento urbanistico generale vigente è il PRG, approvato nel 1978 e adeguato alla L.R. n.56/1980 nel 1989. È in corso il procedimento di redazione del Piano Urbanistico Generale in attuazione della L.R. n. 20/2001 (DPP approvato con DCC n.108 del 06.06.2019)



- In ordine alla pianificazione comunale, si sottolinea il trend leggermente negativo del relativo tasso di rinnovo, che dal 2,3% nel periodo 2015-2018 è passato allo 1,9% nel periodo 2018-2021
- Dall'analisi dei dati raccolti per ricostruire lo stato della pianificazione comunale aggiornata al 2022, sono emerse alcune questioni chiave, che si riportano di seguito.
- Ben 147 comuni sono dotati di Piano Regolatore Generale (PRG); 65 comuni sono dotati di Programma di Fabbricazione (PdF) spesso risalenti alla Legge Nazionale n. 1150/1942 e precedenti la L.R. 56/80; e solo 45 comuni sono dotati di un nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) in attuazione della L.R. n. 20/2001.
- Pertanto, a fronte dell'esiguo 17,5% di Comuni dotati di PUG, ben il 57,2% dei comuni ha ancora un Piano Regolatore Generale e circa il 25,3% ha un Programma di Fabbricazione; quindi, circa l'82% dei Comuni è dotato di piani di vecchia generazione.
- Inoltre, tutti i Comuni più grandi, Capoluoghi di Provincia e di Regione, sono dotati di PRG, a distanza di vent'anni dalla promulgazione della Legge 20/2001, benché in quasi tutti i casi siano in corso procedimenti per la formazione di piani di nuova generazione (anche da lungo tempo come nel caso del Comune di Bari o dei Comuni di Foggia e Lecce che hanno rielaborato più volte il DPP riavviando il processo di formazione del PUG in corso da ormai diversi anni).
- I Comuni con Programmi di Fabbricazione, nati per governare per lo più l'espansione, si concentrano in via prioritaria nel Sud Salento e nei Monti Dauni e sono, nella maggior parte dei casi, Comuni medio-piccoli.
- Si sottolinea, inoltre, che oltre 70 Comuni hanno avviato processi di nuova pianificazione per dotarsi di PUG ai sensi della L.R. 20/2001, di cui 44 attualmente sono dotati di PRG e 26 di PdF.
- Questi dati rilevano una chiara difficoltà da parte delle amministrazioni comunali sia nel rinnovamento degli strumenti di pianificazione urbanistica, sia, in alcuni casi, nella chiusura di processi avviati. Contrariamente a quanto accadeva in passato, i tempi maggiori di formazione dei piani comunali si scontano nella fase di adozione rispetto a quella di approvazione da parte degli Enti sovraordinati ormai limitati dalla legge a 150 giorni per l'espressione del parere e 180+30 giorni per la convocazione e chiusura della Conferenza di servizi decisoria. La difficoltà più rilevante si è evidenziata, in molti casi, nella necessità di eliminare i consistenti residui di piano, come richiesto dalla Regione Puglia nella verifica di compatibilità. Spesso questo diventa un ostacolo insormontabile alla redazione di nuovi piani comunali che decidano di eliminare tali residui volumetrici perché incontrano l'ostacolo delle popolazioni insediate che nei comuni medi e piccoli coincidono con la gran parte dei proprietari interessati.
- Concentrando la ricognizione sulla sola pianificazione comunale di nuova generazione emerge, dunque sui 45 Comuni attualmente dotati di un Piano Urbanistico Generale (PUG), si denota come il dato non trovi particolare rilevanza se raffrontato con l'estensione territoriale dei Comuni interessati, al contrario emerge fortemente la correlazione con quello della popolazione residente. A questo proposito si riscontra come dei 45 dotati di PUG, più della metà (26) fa capo a Comuni con meno 10.000 abitanti, mentre i restanti (19) si riferiscono a processi di pianificazione conclusi da Comuni tra i 10.000 e i 55.000 abitanti. Nessuno dei più popolosi Comuni pugliesi (in ordine crescente: Manfredonia, Cerignola, Molfetta, Altamura, Brindisi, Barletta, Lecce, Andria, Foggia, Taranto, Bari) è

dotato di uno strumento generale di nuova generazione.

- Si evidenzia come successivamente alla promulgazione della LUR, legge di principi ma non di carattere operativo, la Regione Puglia si sia dotata di un Documento Regionale di Assetto Generale contenente "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali", a decorrere dal 2010. Ciò ha costituito un'innovazione, in termini di contenuti dei PUG, in quanto gli strumenti approvati prima di quella data e conseguentemente redatti ispirandosi ai soli principi contenuti nella Legge Urbanistica Regionale di fatto seguono le tradizionali modalità di redazione dei PRG. Pertanto, pur trattandosi di piani di nuova generazione, si evidenzia una marcata differenza tra i piani redatti in conformità al DRAG e quelli ad esso precedenti. Ulteriore tema da evidenziare è il ruolo del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, approvato nel 2015, nella capacità di rinnovamento della pianificazione urbanistica, che grazie al recepimento dei contenuti strategico-progettuali alla scala locale, può arricchirsi con obiettivi di sviluppo integrato (obiettivi di qualità paesaggistica, Rete Ecologica, Mobilità sostenibile, Patto Città-Campagna, Valorizzazione Coste e Patrimonio). Ma, dei 45 comuni dotati di PUG, solo 13 risultano conformi al PPTR (Lucera, Cellamare, Monteiasi, Ceglie Messapica, San Ferdinando di Puglia, Vico del Gargano, Castellaneta, San Cesario di Lecce, Arnesano, Corigliano d'Otranto, Casalnuovo Monterotaro, Grumo Appula, Statte) e 8 adeguati al PPTR (Ascoli Satriano, Bitetto, Campi Salentina, Melpignano, Monopoli, Porto Cesareo, Roccaforzata, San Severo). Si evidenzia inoltre che alcuni comuni stanno adeguando anche i vecchi PRG al PPTR, anziché avviare il procedimento di nuovo piano urbanistico conforme al PPTR; ciò può produrre ulteriori rallentamenti nel tasso di rinnovamento della pianificazione urbanistica e divenire un mero adempimento formale che vanifica di fatto le potenzialità di arricchire il territorio con contenuti strategici di sviluppo.

3.3.4. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA

Piano di Assetto Idrogeologico	Piano di Gestione Rischio Alluvioni	Piano di Gestione delle Acque	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	Piano di tutela delle Acque (PTA)
approvato con Delibera del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia, n. 39 del 30 11 2005	I ciclo (2010-2016) approvato con DPCM del 27/10/2016 II ciclo (2021-2027), adottato Delibera del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia, n. 2 del 20.12.2019	I ciclo (2000-2009), approvato con DPCM del 10/04/2013, II ciclo (2010-2015), approvato con Del. Comitato Istituzionale Integrato n. 1 del 03/03/2016 III ciclo (2021-2027) in corso di aggiornamento	approvato con Delibera di Giunta n. 176 del 16.02.2015	approvato con Delibera di Giunta n. 1333 del 16.07.2019, Aggiornamento PTA adottato con Delibera di Giunta n. 1333 del 16.07.2019 DGR n. 1333 del 16/07/2019

Piano Regionale delle Coste (PRC)	Piano di Qualità dell'Aria (PRQA)	Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani	Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)
adottato con Delibera di Giunta n. 1392 del 28.07.2009 e approvato con Delibera di Giunta n. 2273 del 13.10.2011	Presa d'atto del D.P.P. e del rapporto preliminare ambientale comprensivo degli indirizzi con Delibera di Giunta n. 2439 del 30.12.2019 2014-2020, approvato nel 2019	approvato il D.P.P. e il rapporto preliminare ambientale con Delibera di Giunta n. 1424 del 2.08.2018	approvato con Delibera di Consiglio regionale n. 162 del 28.12.2021 comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate	approvato con Delibera di Giunta n. 580 del 15.05.2017 Varianti al PRAE con con Delibera di Giunta n. 445 del 23.02.2010

PIANI TERRITORIALI E DI SETTORE

Piano Regionale dei Trasporti (PRT)	Il Piano Triennale dei Servizi 2015-2017 (PTS)	Il Piano Regionale delle Merci e della Logistica (PRML)	Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)	
Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia adottato con LR n.16 del 23 giugno 2008 Piano Attuativo del Piano regionale dei Trasporti 2015-2019 (attualmente vigente) è stato approvato con Delibera di Giunta n. 598 del 26.04.2016 Piano Attuativo del Piano regionale dei Trasporti 2021-2030 (in corso di procedura VAS) è stato adottato con Delibera di Giunta n. 754 del 23.05.2022	approvato con DGR n. 598 del 26.04.2016	adottato con DGR n. 1310 del 04.08 2021	(in corso di procedura VAS) è stato adottato con Delibera di Giunta n. 177 del 17.02.2020	

- La Pianificazione di Area Vasta della Regione Puglia si è arricchita negli ultimi anni sia con alcuni aggiornamenti riguardanti la pianificazione di distretto e di settore in materia di gestione delle risorse idriche, l'attuazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica e costiera alla scala, sia l'adozione di nuovi strumenti riferiti alla tutela del territorio al settore dei trasporti e della mobilità ciclistica. Considerati i temi, sui quali la Regione Puglia ha investito in termini di pianificazione di Area Vasta, emerge chiaramente la necessità e la volontà per la Regione Puglia di sviluppare strumenti pianificatori con indirizzi ben specifici, che guardano alla salvaguardia dei territori, alla crescita di città e comunità sostenibili e alla lotta contro il cambiamento climatico coerentemente con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Il PAI della regione Puglia è stato approvato con Delibera del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia, n. 39 del 30 11 2005. La Legge n. 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico, inteso come "il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente". Strumento di gestione del bacino idrografico è il Piano di Bacino che si configura quale strumento di carattere "conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato". L'intero territorio nazionale è suddiviso in bacini idrografici classificati di rilievo nazionale, interregionale e regionale. La Puglia rientra nell'Unit of Management Regionale Puglia e interregionale Ofanto. Il P.A.I. adottato dalla regione Puglia ha le seguenti finalità:
 1. la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini imbriferi, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico – agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
 2. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto;
 3. il riordino del vincolo idrogeologico;
 4. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
 5. lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena, di pronto intervento idraulico, nonché di gestione degli impianti.
 6. Il Piano definisce, inoltre, le aree caratterizzate da un significativo livello di pericolosità idraulica, in funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio, sono le seguenti: Aree a alta probabilità di inondazione (AP), Aree a media probabilità di inondazione (MP), Aree a bassa probabilità di inondazione (BP). Inoltre, il territorio è stato inoltre suddiviso in tre fasce a pericolosità geomorfologica crescente: PG1, PG2 e PG3. Il Piano definisce, infine, il Rischio idraulico (R) come Entità del danno atteso correlato alla probabilità di inondazione (P), alla vulnerabilità del territorio (V), al valore esposto o di esposizione al rischio (E) determinando: Aree a rischio molto elevato – R4; Aree a rischio elevato – R3; Aree a rischio medio/moderato – R2.

- Pianificazione di Distretto. La pianificazione pugliese di settore in tema di gestione, protezione, conservazione e valorizzazione delle risorse idriche, ha avuto alcuni aggiornamenti nel corso degli ultimi tre anni, sia per l'attuazione delle politiche comunitarie (Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, Direttiva Alluvioni 2007/60/CE) che per il mutato assetto dell'Autorità di Bacino Distrettuale. Infatti, il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico Appennino Meridionale, elaborato ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dall'art. 7 comma 8 del D.Lgs. 49/2010, è stato aggiornato con il II ciclo (2016-2021), adottato con Delibera del Comitato Istituzionale Integrato n. 2 del 20/12/2019. Il PGRA è uno strumento di pianificazione di bacino che riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, che tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. Il PGRA viene predisposto per cicli ed aggiornato periodicamente ogni sei anni, e differentemente dal PAI, incarna il senso della 'gestione integrata' della risorsa idrica, comprendendo anche la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di alcune aree in caso di fenomeno alluvionale. Ciò potrà ispirare interventi di salvaguardia del territorio che rispondano alle criticità idrauliche ma che favoriscano l'implementazione della componente ecologiche dell'asta idrica. In particolare, esso individua una serie di misure finalizzate alla prevenzione (riducendo gli elementi esposti a rischio e la loro vulnerabilità, predisponendo strumenti di pianificazione), alla protezione (riducendo la pericolosità del territorio attraverso interventi fisici e strutturali) e alla preparazione (migliorando la capacità di risposta delle comunità all'evento). Mentre, il Piano di Gestione delle Acque (PGA) è in corso di aggiornamento con il III ciclo (2021-2027), a seguito del I ciclo (2000-2009), approvato con DPCM del 10/04/2013, e del II ciclo (2010-2015), approvato con Del. n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016. Il PGA, aggiornato ogni sei anni, promuove un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico e prevede misure volte alla compatibilità tra le pressioni antropiche e corpi idrici, per giungere, infine, ad azioni che incidono direttamente sul modello di sviluppo, indirizzandolo nell'ottica della sostenibilità ambientale. Esso è lo strumento attraverso il quale è stata impostata l'azione di governance della risorsa idrica a scala distrettuale, in termini di tutela, regolazione e gestione; esse consentono il conseguimento dello stato ambientale "buono" che impone la Direttiva 2000/60/CE.
- Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Il PPTR è un piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice (D.Lgs. 42/2004) e, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della Regione, e costituiscono previsioni cogenti e non derogabili da parte di piani, programmi e progetti di settore e territoriali. Inoltre, esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette. La struttura del Piano è articolata attraverso il Sistema delle Tutele (strutture idrogeomorfologica, ecosistemica-ambientale e storico culturale), l'Atlante del patrimonio ambientale territoriale e paesaggistico (descrizioni analitiche, descrizioni strutturali di sintesi, interpretazioni identitarie e statutarie), e lo Scenario

Strategico (Obiettivi generali e specifici e i Cinque Progetti Territoriali per il paesaggio regionale). Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio regionale, il riconoscimento del ruolo della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità. L'insieme degli Obiettivi generali e specifici delinea la visione progettuale dello Scenario Strategico di medio lungo periodo che si propone di mettere in valore, in forme durevoli e sostenibili, gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio regionale. Gli obiettivi generali del PPTR:

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;
 3. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
 4. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
 5. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
 6. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
 7. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
 8. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
 9. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.
- Gli obiettivi generali danno luogo a Cinque Progetti Territoriali per il paesaggio regionale (la Rete Ecologica regionale, il Patto città-campagna, il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce, la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri, i sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici) che con valore di direttiva, analizzano e reinterpretano in chiave progettuale le componenti ambientali e paesaggistiche del territorio. Sebbene siano passati sette anni dalla sua approvazione, il PPTR è in continuo aggiornamento (se ne registra l'ultimo con DGR n. 1801 del 15 novembre 2021), così come disciplinato all'art. 97, comma 5 e all'art. 104 delle NTA del PPTR, in riferimento all'approfondimento delle tutele paesaggistiche alla scala comunale ed agli eventuali errori di localizzazione e perimetrazione. È importante segnalare che nell'ultimo triennio è progredita l'attività di adeguamento della pianificazione locale alla pianificazione paesaggistica, così come disciplinato all'art. 145, comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Gli adeguamenti al Piano Paesaggistico consentono da un lato l'approfondimento di scala delle tutele paesaggistiche e dall'altro rappresentano una forma di attuazione dello scenario strategico territoriale declinato alla scala di dettaglio. Ad oggi risultano approvati: 13 Piani Urbanistici Generali di nuova formazione conformi al PPTR, ai quali si aggiungono 5 procedimenti in chiusura; 8 Piani Urbanistici Generali adeguati al PPTR, ai quali si aggiungono 3 procedimenti in chiusura, e 1 Piano Regolatore Generale adeguato al PPTR, al quale si aggiungono 4 procedimenti in chiusura.
 - Piano di Tutela delle Acque (PTA).La riformulazione dei modelli di gestione della risorsa idrica, ha portato la Regione ad aggiornare il Piano di Tutela delle Acque (PTA), già approvato con DGR Dgr n. 230 del 20/10/2009, che rappresenta un piano stralcio

di settore del Piano di Gestione di Bacino del 04/08/2009. Il Piano si configura come strumento di pianificazione regionale in materia di tutela delle acque e costituisce uno specifico piano di settore, le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati. Esso è finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee e introduce il concetto di "tutela integrata" degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche. Il PTA ha l'obiettivo di conseguire il miglioramento dello stato delle acque, di perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, di mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate, mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità, e di proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici. In particolare, la normativa vigente richiede che il PTA elabori un programma di misure volto al conseguimento, degli obiettivi di seguito elencati:

1. mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
 2. mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato";
 3. mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.
- L'aggiornamento del PTA, adottato con DGR n. 1333 del 16/07/2019, include importanti contributi descrittivi della qualità del sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc), derivanti da monitoraggi specifici anche in relazione agli impatti esercitati dalle attività antropiche. Inoltre, l'aggiornamento del piano fornisce indirizzi per la programmazione in materia di riuso acque reflue depurate, che favorisce tanto il risparmio della risorsa idrica, limitando il progredire dei fenomeni di contaminazione salina, quanto la riduzione degli scarichi inquinanti. Per completezza del quadro riferito alla pianificazione di settore delle risorse idriche, integrata alla pianificazione di Distretto, si segnala che la Regione Puglia sta promuovendo lo strumento di governance del Contratto di Fiume (CdF), ai sensi dell'art. 68 bis del D.Lgs 152/2006, formalizzando prima l'adesione alla "Carta Nazionale dei Contratti di Fiume", con DGR n. 2322 del 28 dicembre 2017, e poi attivando Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume, con coordinamento in capo alla Sezione Risorse Idriche, con DGR n. 1788 del 7 ottobre 2019. Infatti, ad oggi si registrano 3 CdF in fase di attivazione (fiume Ofanto, fiume Lato, lago Occhito) e 1 CdF in fase di attuazione (canale Reale).
 - Il Piano Regionale delle Coste (PRC). Il PRC, elaborato ai sensi dell'art. 3 della Lr n.17 del 23.06.2006, è entrato in vigore con DGR. Dgr n.2273 del 13.10.2011, rappresenta la codificazione sul territorio dei principi della Gestione integrata delle zone costiere e assume gli obiettivi di garantire l'equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici, la libera fruizione della costa e lo sviluppo delle economie del mare, perseguendo un equilibrio tra tutela e sviluppo della costa. Il PRC, sulla base di conoscenze integrate riguardanti le dinamiche di trasformazione fisiche e ambientali del litorale regionale, ha delineato il quadro delle sensibilità e criticità delle coste e, in considerazione del complesso sistema vincolistico presente, ha definito le principali scelte di gestione

della fascia demaniale marittima. Esso esprime norme e i criteri di utilizzo e fruizione della fascia demaniale (parametri di zonizzazione demaniale, accessi e infrastrutture e interventi di recupero costiero) che trovano poi una specifica attuazione alla scala comunale nei Piani Comunali delle Coste (PCC). Ad esempio, il PRC stabilisce che nelle aree turistico-ricreative (destinate a Stabilimenti Balneari, a Spiagge Libere con Servizi o a Spiagge libere), le aree destinate a Stabilimenti Balneari non possono superare il limite massimo di concedibilità del 40%, salvaguardando la libera fruizione della costa. La combinazione dei differenti parametri di zonizzazione dei PCC permette a ciascun comune di sviluppare politiche di gestione e sviluppo costiero aderenti alle peculiarità di ciascun territorio, alle sue problematiche e alle dinamiche insediative e dei flussi turistici, pur nel rispetto di determinate pre-condizioni ambientali e paesaggistiche. Nonostante la chiarezza degli indirizzi del piano regionale in merito alle modalità di disciplina della costa, a undici anni dall'approvazione del PRC, l'attuazione alla scala comunale stenta a prendere piede. Infatti, dei 68 comuni costieri della Puglia, solo i comuni di Tricase, Galatone, Nardò e Lecce hanno approvato in via definitiva i PCC. Mentre risultano adottati: 5 PCC (Isole Tremiti, Chieuti, Rodi Garganico, Mattinata, Manfredonia) su 15 comuni costieri in provincia di Foggia; 1 PCC (Bisceglie) su quattro comuni costieri in provincia BAT; 6 PCC (Molfetta, Giovinazzo, Bari, Mola, Polignano, Monopoli) nella Città Metropolitana di Bari; 4 PCC (Fasano, Carovigno, Brindisi, Torchiarolo) su sei comuni costieri in provincia di Brindisi; 6 PCC (Manduria Maruggio, Torricella, Lizzano, Taranto, Massafra) su undici comuni costieri in provincia di Taranto; 7 PCC (Andrano, Castrignano del Capo, Patù, Salve, Ugento, Taviano, Gallipoli), in aggiunta ai 4 approvati, su ventitré comuni costieri in provincia di Lecce.

- Il Piano di Qualità dell'Aria (PRQA). La Regione Puglia, con Legge Regionale n. 52 del 30.11.2019, all'art. 31 "Piano regionale per la qualità dell'aria", ha stabilito che "Il Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) è lo strumento con il quale la Regione Puglia persegue una strategia regionale integrata ai fini della tutela della qualità dell'aria nonché ai fini della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti". Il medesimo articolo 31 della L.R. n. 52/2019 ha enucleato i contenuti del Piano Regionale per la Qualità dell'aria prevedendo che detto piano:
 1. contiene l'individuazione e la classificazione delle zone e degli agglomerati di cui al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 e successive modifiche e integrazioni (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) nonché la valutazione della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri, delle modalità e delle tecniche di misurazione stabiliti dal d.lgs. 155/2010 e s.m.e.i.;
 2. individua le postazioni facenti parte della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria ambiente nel rispetto dei criteri tecnici stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di valutazione e misurazione della qualità dell'aria ambiente e ne stabilisce le modalità di gestione;
 3. definisce le modalità di realizzazione, gestione e aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera;
 4. definisce il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria ambiente ed alle sorgenti di emissione;
 5. stabilisce obiettivi generali, indirizzi e direttive per l'individuazione e per l'attuazione delle azioni e delle misure per il risanamento, il miglioramento ovvero il mantenimento della

qualità dell'aria ambiente, anche ai fini della lotta ai cambiamenti climatici, secondo quanto previsto dal d.lgs. 155/2010 e s.m.e i.;

6. individua criteri, valori limite, condizioni e prescrizioni finalizzati a prevenire o a limitare le emissioni in atmosfera derivanti dalle attività antropiche in conformità di quanto previsto dall'articolo 11 del d.lgs. 155/2010 e s.m.e i.;
 7. individua i criteri e le modalità per l'informazione al pubblico dei dati relativi alla qualità dell'aria ambiente nel rispetto del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale);
 8. definisce il quadro delle risorse attivabili in coerenza con gli stanziamenti di bilancio;
 9. assicura l'integrazione e il raccordo tra gli strumenti della programmazione regionale di settore. Al comma 2 dello stesso articolo è sancito che "alla approvazione del PRQA provvede la Giunta regionale con propria deliberazione, previo invio alla competente commissione consiliare.
- Con Deliberazione n. 2436 del 20/12/2019, la Giunta Regionale ha preso atto dei documenti allegati:
 1. allegato 1 "Documento programmatico preliminare";
 2. allegato 2 "Rapporto preliminare di orientamento" comprensivo del "Questionario per la consultazione preliminare";
 3. dando atto altresì del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettere q) e r) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
 - Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR). Con Delibera di Giunta n. 1424 del 2.08.2018, è stato approvato il D.P.P. e il rapporto preliminare ambientale per la procedura VAS. Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è lo strumento di pianificazione strategica con cui la Regione Puglia programma ed indirizza gli interventi in campo energetico sul territorio regionale. In linea generale, la pianificazione energetica regionale persegue finalità atte a contemperare le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali. Sul fronte della domanda di energia, il Piano si concentra sulle esigenze correlate alle utenze dei diversi settori: il residenziale, il terziario, l'industria e i trasporti. In particolare, rivestono grande importanza le iniziative da intraprendere per definire misure e azioni necessarie a conseguire il miglioramento della prestazione energetico- ambientale degli insediamenti urbanistici, nonché di misure e azioni utili a favorire il risparmio energetico. Sul fronte dell'offerta, l'obiettivo del Piano è quello di costruire un mix energetico differenziato per la produzione di energia elettrica attraverso il ridimensionamento dell'impiego del carbone e l'incremento nell'utilizzo del gas naturale e delle fonti rinnovabili, atto a garantire la salvaguardia ambientale mediante la riduzione degli impatti correlati alla produzione stessa di energia. Attraverso il processo di pianificazione delineato è possibile ritenere che il contributo delle fonti rinnovabili potrà coprire gran parte dei consumi dell'intero settore civile.
 - Piano Regionale Gestione Rifiuti- Urbani. Con D.C.R. 68 del 14/12/2021 (BURP n.ro 162 del 28/12/2021) è stato approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate. Il Piano di gestione dei rifiuti urbani in conformità agli obiettivi fissati dall'ordinamento nazionale ed europeo in materia di

economia circolare intende perseguire i seguenti obiettivi strategici:

1. Riduzione della produzione di rifiuti urbani
 2. Il PRGRU, in coerenza con il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti adottato con Decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 in attuazione dell'art. 29 della Direttiva 89/2008/CE, fissa il seguente obiettivo strategico: riduzione, entro il 2025, della produzione di rifiuti urbani, a livello regionale e in ogni ambito di raccolta, del 20% in valore assoluto rispetto alla produzione del 2010.
 3. Il PRGRU, attraverso il raggiungimento dell'obiettivo di cui al comma 1, attraverso il monitoraggio delle azioni previste dalla Legge regionale 18 maggio 2017, n. 13 "Recupero e riutilizzo di eccedenze, sprechi alimentari e prodotti farmaceutici", persegue l'obiettivo di dimezzare, entro il 2030, i rifiuti alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori e di ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento previsto dall'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile 2030. Inoltre, saranno sostenute tutte le azioni finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti individuate nel documento A.3 "Programma regionale di prevenzione dei rifiuti".
 4. Raccolta differenziata
 5. L'obiettivo strategico relativo alla raccolta differenziata è individuato nel raggiungimento, entro il 2025, della percentuale a livello regionale e in ogni ambito di raccolta del 70% di raccolta differenziata, calcolata secondo la metodologia stabilita dal Ministero della Transizione Ecologica.
 6. Preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e ritrattamento recupero di energia. In accordo con gli obiettivi introdotti nel D.lgs. n. 152/2006 e smi così come modificato dal D.lgs. n. 116/2020, al fine di dare attuazione ai principi dell'economia circolare, sono fissati, a livello di ambito territoriale regionale, i seguenti obiettivi strategici:
 7. entro il 2025, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani raccolti sarà aumentata almeno al 55 per cento in peso;
 8. entro il 2030, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani raccolti sarà aumentata almeno al 60 per cento in peso;
 9. entro il 2035, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani raccolti sarà aumentata almeno al 65 per cento in peso.
 10. Smaltimento in discarica
 11. Prevedendo l'incremento della % di intercettazione della frazione organica da utenze domestiche e non domestiche e la diminuzione delle impurità della frazione organica da UD e UND.
- Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE). La Giunta Regionale ha approvato con Delibera di Giunta n. 580 del 15.05.2017 il Piano Regionale delle attività estrattive (PRAE) e le relative Norme Tecniche di Attuazione (NTA). L'attività estrattiva pianificata dal PRAE era attuata sul territorio esclusivamente a mezzi di piani di Bacino, Pinaio di Riordino e dei Piani Particolareggiati, individuati su apposita cartografia in allegato al PRAE. Successivamente con Delibera di Giunta n. 445 del 23.02.2010, la Regione ha provveduto ad una "rielaborazione" del PRAE. al fine di riorganizzare l'attività estrattiva e perseguire il recupero del territorio sotto il profilo paesaggistico ed ambientale nei maggiori comprensori estrattivi del territorio regionale, attraverso un livello attuativo del Piano. Così facendo, il PRAE ha identificato n.8 aree del territorio regionale, tra cui i comprensori estrattivi di Apricena-Poggiolmperiale-Lesina, Bisceglie, Cursi-Melpignano, Cutrofiano, Fasano, Gallipoli, Mottola

e Trani, nelle quali l'attività estrattiva è subordinata alla preventiva approvazione di Piano Particolareggiato. Nel dettaglio con DGR del 28 novembre 2014, n. 2504 è stato adottato Piano Particolareggiato del Bacino Estrattivo della Pietra Leccese di Corsi e Melpignano compreso la Adozione e Valutazione Ambientale Strategica. Con DGR n. 443/2017, la Regione Puglia ha delegato i Comuni di Bisceglie, Trani, Mottola, Gallipoli e Fasano alla redazione del Piano Particolareggiato. Per alcuni di questi, il Piano è in corso di redazione.

- Piano Regionale dei Trasporti. La LR n.18 del 31 ottobre 2002 "Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale", così come modificata dalla LR 32/2007, definisce all'art. 7 il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) ed indica i suoi contenuti. Sulla scorta di tali indicazioni, la LR n.16 del 23 giugno 2008 approva il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia di cui la stessa legge costituisce l'elaborato unico. Tale Piano è inteso quale documento programmatico generale della Regione ed è rivolto a realizzare, sul proprio territorio, un sistema equilibrato del trasporto delle persone e delle merci, ecologicamente sostenibile, connesso ai piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico, in armonia con gli obiettivi del Piano Generale dei Trasporti e della logistica (PGTL), approvato con DPR 14.03.2001, e degli altri documenti programmatici internazionali, nazionali e interregionali. In particolare (Art.2- Attuazione del Piano) "Il PRT, in accordo con il piano generale dei trasporti, è inteso come piano direttore del processo di pianificazione regionale dei trasporti e viene attuato attraverso piani attuativi che contengono, per ciascuna modalità di trasporto, le scelte di dettaglio formulate".
- Piano Attuativo del Piano regionale dei Trasporti 2015-2019 (attualmente vigente). Il Piano Attuativo 2015-2019 è stato approvato con DGR n. 598 del 26.04.2016 e prevede, in coerenza con la visione e gli obiettivi della programmazione europea 2014-2020, lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità intelligente, sostenibile e inclusiva. Il Piano si articola secondo uno scenario di progetto declinato rispetto a tre scale territoriali, spazio euromediterraneo – area delle regioni meridionali peninsulari – sistema regionale, corrispondenti ad altrettanti livelli di relazione che interessano il sistema socioeconomico regionale. La realizzazione degli interventi è organizzata per modalità di trasporto e per orizzonte temporale di breve, medio e lungo periodo.
- Il Piano Triennale dei Servizi 2015-2017. Il Piano Triennale dei Servizi 2015-2017 è stato approvato con DGR n. 598 del 26.04.2016, unitamente al Rapporto Ambientale ed alla Sintesi non Tecnica, corredato del parere motivato VAS con indicazioni e prescrizioni, espresso con DD n. 46 del 22.02.2016. Il Piano rappresenta uno strumento fondamentale per le politiche regionali in materia di mobilità.
- Piano Attuativo del Piano regionale dei Trasporti 2021-2030 (in corso di procedura VAS) è stato adottato con Delibera di Giunta n. 754 del 23.05.2022. L'aggiornamento del Piano attuativo – PA 2021-2030, la cui proposta di piano è stata adottata con DGR n. 754 del 23.05.2022, si colloca in un momento storico di grande complessità: se da un lato infatti è stato necessario tenere conto della fase conclusiva del ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020, dall'altro ci si è dovuti confrontare con gli orientamenti della nuova programmazione nazionale in materia di infrastrutture e con i contenuti del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2021 – 2027. In questo contesto, l'aggiornamento del Piano

Attuativo considera un orizzonte temporale di più ampio respiro, appunto 2021-2030, in modo che gli indirizzi di piano possano orientarsi a centrare l'obiettivo fissato dal Green New Deal relativo alla neutralità delle emissioni inquinanti (impatto climatico Zero) entro il 2050 e a garantire una giusta coesione sociale ed economica. Il quadro di riferimento con cui il PA 2021-2030 si è dovuto cimentare, è costituito dalla crescente autonomia finanziaria nel campo delle attività di programmazione e progettazione riconosciuta dal Governo nazionale alle Autorità di Sistema Portuale (in Puglia AdSP Mare Adriatico Meridionale e AdSP Mare Ionio), alle Città Metropolitane (Bari) e alle città con popolazione superiore ai 100'000 abitanti (Andria, Bari, Foggia, Taranto), attraverso il DM n. 171 del 10.05.2019 e il Decreto Direttoriale n. 8060 del 28.08.2019 del MIT. Ciò ha richiesto alla Regione un ulteriore sforzo, proprio attraverso il PA 2021-2030, nel portare a sintesi iniziative progettuali che, pur riguardando una scala territorialmente circoscritta, impattano su aree e nodi strategici del sistema della mobilità regionale, destinati a svolgere un ruolo determinante nel funzionamento dello scenario complessivo.

- Il Piano Regionale delle Merci e della Logistica (PRML). Il Piano Regionale delle Merci e della Logistica (PRML) è stato adottato con DGR n. 1310 del 04.08.2021, comprensivo di "Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica e valutazione d'incidenza". Il PRML sulla base del quadro conoscitivo relativo alla portualità e alla logistica marittima, nonché sulla base delle analisi prospettiche di evoluzione, si pone il raggiungimento di obiettivi strategici e propone altrettante azioni, la cui attuazione deve avvenire attraverso atti normativi e/o amministrativi coerenti con le linee guida fornite dal Piano Nazionale Strategico della Portualità e della Logistica (PSNPL) nonché dal Piano Regionale dei Trasporti.
- Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica. La proposta di Piano Regionale della Mobilità Ciclistica è stata adottata con DGR n. 177 del 17.02.2020, in linea con quanto specificato all'art. 3 della L.R. n. 1/2013. Il PRMC contribuisce alla diffusione della cultura della mobilità sostenibile, favorendo e diffondendo l'uso delle biciclette sia per scopi turistico-ricreazionali che per effettuare gli spostamenti sistematici casa-lavoro e casa-scuola. L'obiettivo generale del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Regione Puglia (PRMC) consiste nell'impostazione di una rete ciclabile regionale continua ed uniformemente diffusa sul territorio, definendo itinerari di lunga percorrenza che valorizzino quelli già consolidati o programmati e privilegino le strade a basso traffico. È stata avviata una ricognizione delle pianificazioni già vigenti e dei percorsi ciclabili già consolidati, mettendo in relazione questi elementi con le reti di scala superiore, nazionali ed europee, cioè con i progetti Bicitalia (di valenza nazionale) ed EuroVelo (di valenza europea). In tal modo, è stato possibile definire le dorsali principali della rete ciclabile individuata dal PRMC. In particolare, si descrivono le reti pianificate a livello europeo, nazionale, regionale e provinciale per dare la giusta dimensione al presente Piano della Mobilità Ciclistica. Dal punto di vista del ciclo-turismo, il Piano ha integrato le analisi del progetto Cy.Ro.N.Med. (Cycle Route Network of the Mediterranean) finanziato con fondi Interreg Archimed 2000-2006, di cui di cui la regione Puglia è stata promotrice e coordinatrice.

I PIANI TERRITORIALI PROVINCIALI

BARI	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	BRINDISI	FOGGIA	LECCE	TARANTO
–	Deliberazione nr. 11 del giugno 2015	Delib. Commis. Straord. n. 2 del 06/02/2013 (Adozione)	Delibera n. 84 del 21/12/09	Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 24/10/08, DCP n.23/2021 Variante generale di adeguamento e di aggiornamento del PTCP al PPTR Raggiornamento del PTCP al PPTR 24/10/2008 DCP n.23/2021 Variante generale di adeguamento e di aggiornamento del PTCP al PPTR	–

- BAT – approvazione definitiva PTCP: n.11/2015.
- Adeguamento PTCT al PPTR: Delibera del Consiglio Provinciale n. 37 del 23.05.2017 avente ad oggetto: "Adeguamento del PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ai sensi e per effetto dell'art. 97, comma 7 delle NTA del PPTR.
- Brindisi: nessun aggiornamento
- Foggia: nessun aggiornamento
- Lecce: DCP n.23/2021 Variante generale di adeguamento e di aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lecce
- Taranto: proposta di adozione DGP n.123/2010
- L'assetto della pianificazione regionale presenta alcune variazioni rispetto al quadro del 2016. Le grandi Province Pugliesi (Bari e Taranto) restano prive di Piani Provinciali, mentre Lecce ha promosso l'adeguamento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, e la Provincia BAT ha prodotto un Piano già adeguato al PPTR e alla Normativa VAS.
- Il Piano Strategico Metropolitano (PMS) è lo strumento attraverso il quale la Città Metropolitana di Bari delinea gli interventi prioritari per favorire il progresso economico, sociale e culturale del territorio. Il Piano Strategico è stato interpretato come un processo continuo e le 11 Azioni Strategiche e i Progetti Bandiera individuati nel 2015 diventano ora gli 11 Assi di pianificazione come formula della ripartenza: un quadro programmatico di interventi, nati dalla visione comune dei 41 sindaci del territorio con l'obiettivo di creare nuove opportunità per un futuro migliore. Lo stato della pianificazione provinciale ha accusato il ridimensionamento dei ruoli che l'Ente ha subito anche in Puglia a seguito della cosiddetta Legge "Del Rio" (L.56/2014). Infatti, la gran parte dei piani tende ad evitare

imposizioni prescrittive e ad orientarsi ad indirizzi e direttive. I temi più trattati, coerentemente con le competenze affidate all'Ente dallo stato, riguardano la mobilità (i piani approvati rendono coerenti le previsioni già esistenti e le integrano, con una particolare attenzione alla mobilità ciclistica presente in tutti i casi valutati) mentre non sempre riescono ad orientare l'assetto degli impianti produttivi, spesso ancora frammentati nelle molteplici aree PIP di ciascun comune che non dialogano tra loro e rendono meno significativa l'offerta in questo fondamentale settore per l'economia regionale. La variante al PTCP di Lecce e il PTCP della BAT tentano di introdurre il tema della perequazione a scala territoriale con l'inserimento di modalità e criteri per favorire un maggior coordinamento tra i comuni nell'attuazione delle attività produttive e di tutela ambientale.

3.3.5. LO STATO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

“Documento di economia e finanza regionale (DEF) 2022-2024	Programmazione FESR FSE + 2021-2027	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) da attuarsi con Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2022	Programma Interreg Europe 2021-2027	Programma Interreg IPA CBC Italia-Albania-Montenegro 2021-2027
<p>Approvazione con Deliberazione di Giunta regionale n. 2084 del 13 dicembre 2021</p>	<p>Programmi Operativi cofinanziati a valere sui Fondi Strutturali: – Fondo europeo di sviluppo regionale – FESR e Fondo sociale europeo Plus – FSE+). Si articola in dieci assi prioritari: 1. Asse prioritario I “Competitività e Innovazione” (FESR); 2. Asse prioritario II “Economia verde” (FESR); 3. Asse prioritario III “Mobilità urbana sostenibile” (FESR); 4. Asse prioritario IV “Trasporti” (FESR); 5. Asse prioritario V “Istruzione, Formazione e Lavoro” (FSE+); 6. Asse prioritario VI “Occupazione giovanile” (FSE+); 7. Asse prioritario VII “Welfare e salute” (FESR e FSE+); 8. Asse prioritario VIII “Sviluppo urbano” (FESR); 9. Asse prioritario IX “Assistenza Tecnica” (FESR) 10. Asse prioritario X “Assistenza tecnica” (FSE++)</p>	<p>Quadro finanziario per risorse per un totale di 2,160 miliardi di euro</p>	<p>Programma per la cooperazione internazionale con l’obiettivo comune di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale in tutte le regioni e gli Stati membri dell’UE. Le call fanno riferimento a cinque aree tematiche: – Europa SMART – Europa VERDE – Europa CONNESSA – Europa SOCIALE ed inclusiva – Europa VICINA ai cittadini</p>	<p>Il Programma cofinanziato dall’Unione Europea ed è gestito dalla Regione Puglia, che partecipa insieme al Molise. L’obiettivo è promuovere la crescita economica e intensificare la cooperazione internazionale attraverso azioni congiunte tra attori istituzionali e non profit nazionali e regionali e favorendo uno sviluppo intelligente, inclusivo e sostenibile. Si articola in quattro assi prioritari: 1. Competitività delle PMI 2. Turismo & Cultura 3. Ambiente & Energia 4. Trasporto Sostenibile</p>

Programma Interreg Italia-Croazia Cbc 2021-2027	Programma Interreg Euro-Med 2021-2027	Programma delle Politiche Giovanili 2022-2025	Programma URBACT IV (2021-2027)	Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia
<p>Programma per la cooperazione transfrontaliera tra i territori del mare Adriatico . Le attività 2021-2027 si concentrano sull'economia blu, capitalizzando le precedenti esperienze di cooperazione e creando sinergie più forti con EUSAIR: la strategia UE per la Regione Adriatico e Ionica. La strategia sostiene: 1. la promozione di uno sviluppo economico sostenibile attraverso politiche di innovazione verde e blu; 2. la tutela dei beni naturali anche attraverso strategie di adattamento climatico e misure di prevenzione dei rischi , valorizzando la biodiversità e combattendo l'inquinamento 3. la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso prodotti turistici sostenibili e diversificati ; 4. l'implementazione di soluzioni sostenibili di mobilità transfrontaliera. 5.il potenziamento della capacità istituzionale e la riduzione degli ostacoli transfrontalieri</p>	<p>Programma di cooperazione territoriale europea che mira a rendere la regione mediterranea più smart e più verde e migliorare le interazione e le modalità di governance tra i suoi stakeholder, attraverso quattro famiglie di obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzare un'economia sostenibile innovativa 2. Tutela, ripristino e valorizzazione dell'ambiente naturale e del patrimonio 3. Promozione degli spazi verdi 4. Migliorare il turismo sostenibile 	<p>Programma approvato approvato con DGR 245/2022. Gli interventi previsti sono contenuti nel Documento del Programma che illustra altresì il manifesto regionale delle politiche giovanili e il processo partecipativo e formativo del Programma stesso, a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione, sui fondi strutturali 2021/2027, sul PNRR, sul Fondo nazionale Politiche Giovanile e su risorse di bilancio autonomo della Regione Puglia Le attività vengono suddivise in quattro ambiti tematici:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Infrastrutture materiali e immateriali; -Idee; -Spazi; – Impegno Civile. 	<p>Il programma facilita la condivisione di conoscenze e buone pratiche tra le città e gli altri livelli di governo del territorio per la promozione di uno sviluppo sostenibile integrato nelle città, il miglioramento delle politiche urbane e dell'efficacia della politica di coesione nelle città.</p>	<p>Il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia è stato adottato con D. interministeriale n. 2484 del 6/03/20, in attuazione dell'articolo 8-quater della Legge del 21 maggio n. 44. Si tratta di uno strumento innovativo che si struttura come un programma straordinario di aiuti messo a punto per la rinascita del patrimonio olivicolo pugliese nelle aree colpite da Xylella fastidiosa, oltre che per rafforzare le misure fitosanitarie per prevenire l'espansione del patogeno. Il Piano ha una dotazione finanziaria complessiva di 300 milioni di euro a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) e si articola in 14 misure attuate in parte a livello nazionale e in parte a livello regionale, che spaziano dagli interventi diretti di contrasto al patogeno e alla eradicazione delle piante infette, al reimpianto e riconversione agricola, nonché al sostegno economico alle imprese del settore anche nell'attivazione di contratti di filiera e di distretto.</p>

3.3.6. AREE CRITICHE E TEMI SPECIFICI

In riferimento alla sezione 2 – LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

- Sebbene l'urbanistica sia ai margini delle riflessioni e delle azioni politiche a più livelli, l'urgenza di intervenire sulle trasformazioni della città e dei bisogni contemporanei riporta l'attenzione sulla strategicità di un governo del territorio basato su approcci interdisciplinari, sinergici, e integrati.
- Difficoltà da parte dei comuni di dotarsi di un nuovo piano urbanistico, testimoniato dal grande numero di strumenti urbanistici di vecchia generazione (PRG e PDF). Nello specifico i grandi comuni hanno più difficoltà di altri ad intraprendere o a concludere un processo di nuova pianificazione.
- Relativamente alla L.R. 20/2022 "Piano Casa", si rilevano alcune questioni critiche, di seguito riportate: la possibilità di intervenire puntualmente con perizia asseverata da un professionista in assenza di perimetrazione degli ambiti da parte del Comune (potenziale mancanza di equità di trattamento e rischio di far esprimere il Consiglio Comunale su singolo interessi piuttosto che su indirizzi di carattere generale); l'incentivazione della riqualificazione edilizia piuttosto che una più adeguata rigenerazione urbana; la possibilità di consentire anche nelle zone agricole interventi di demolizione e ricostruzione, con il rischio di perdita di edifici di potenziale valore storico-testimoniale.

In riferimento alla sezione 4 – LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA_Piani Territoriali e di settore

- Il quadro della Pianificazione di area vasta in Puglia appare molto articolato sia per quanto riguarda le competenze dei differenti enti coinvolti, che per la complessità e specificità dei temi affrontati (assetto idrogeologico e rischio alluvioni, paesaggio, qualità dell'acqua, qualità dell'aria, attività estrattive, energia e ambiente, gestione dei rifiuti urbani, coste, trasporti, logistica e mobilità sostenibile). Nonostante la pianificazione di settore tenti di rispondere alle differenti criticità della regione in relazione ai caratteri eterogenei di una lunga regione a forte valenza paesaggistica a vocazione marittima, turistica, agricola e insediativa, si avverte la carenza di un piano territoriale regionale svincolato dal tema specifico del paesaggio. Infatti, il Piano Paesaggistico a valenza Territoriale della Puglia, pur avendo uno scenario di sviluppo olistico fortemente proteso alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, può risultare uno strumento insufficiente rispetto alle esigenze legate al rafforzamento dei collegamenti infrastrutturali e dello sviluppo sociale ed economico delle comunità locali.
- Sebbene tutti gli strumenti urbanistici di Area Vasta definiscano obiettivi di tutela e di sviluppo da attuare nel presente, non si può prescindere dall'evidenziare che il quadro della pianificazione regionale sconta in alcuni casi (troppi) il rallentamento dell'iter di approvazione spesso dovuto alle lunghe procedure di valutazione ambientale. Ne sono un esempio l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (2019) e il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (2020) fermi all'adozione, e il Piano Energetico Ambientale Regionale (2018) Piano della Qualità dell'Aria (2019) fermi alla presa d'atto del DPP e del rapporto preliminare ambientale. Naturalmente non si mette in dubbio la necessità delle valutazioni ambientali, ma si evidenzia l'inefficienza delle procedure e delle modalità di attuazione di

tali valutazioni.

- Ulteriore tema da attenzionare è la molteplicità di enti e pareri con cui le amministrazioni comunali devono confrontarsi, e soprattutto le inerzie e le difficoltà riscontrate dai comuni nel recepimento dei piani territoriali e di settore alla scala comunale, come il caso degli adeguamenti dei piani urbanistici al PPTR e i Piani Comunali delle Coste. Per quanto riguarda il primo caso sembra che nell'ultimo biennio ci siano stati dei progressi dopo i primi anni di approvazione del piano paesaggistico regionale; nel secondo caso invece si registra una sostanziale difficoltà a portare ad approvazione i piani, nonostante l'importanza di questo strumento per i comuni costieri. Nel caso dei piani comunali delle coste si è rilevata una grande difficoltà dei comuni ad adeguare le molteplici e spesso illegittime situazioni esistenti ai rigidi e prescrittivi parametri della legge regionale. Allo stesso modo, si è rilevato che l'imposizione da parte della regione di eliminare i residui volumetrici nei nuovi strumenti urbanistici comunali renda spesso indesiderato il passaggio alle nuove forme di piano per evitare di eliminare aspettative di trasformazione che hanno ormai consolidato interessi privati anche dove appare evidente che non saranno mai realizzati per il basso valore del mercato immobiliare e l'assenza di dinamiche edilizie in grado di attuarli.

In riferimento alla sezione 5 – LO STATO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

- La strategia Regionale indirizza i fondi resi disponibili dall'Unione Europea e dal cofinanziamento nazionale verso interventi rivolti al conseguimento dei traguardi europei per un'economia climaticamente neutra (Green Deal) e per una società più giusta e inclusiva (Social Pillar), in coerenza con l'adesione all'Agenda ONU 2030 e con la Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile. Questi principi inducono a concentrare l'attenzione verso l'accessibilità – fisica e digitale – dei territori, i contesti più fragili dal punto di vista socio-economico e geografico (aree marginali, periferie urbane, quartieri disagiati, aree di montagna, insulari, esposte a rischi naturali o in transizione industriale), le categorie e le persone più vulnerabili, la valorizzazione delle energie dei giovani e delle donne, il contrasto di ogni forma di discriminazione, la creazione di opportunità di lavoro di qualità. Le azioni promosse attraverso i Fondi europei saranno complementari rispetto a quelle finanziate con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e agli investimenti del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).
- I soggetti pubblici titolari di programmi e interventi dovranno quindi impegnarsi a collaborare reciprocamente per favorirne un'efficace attuazione.
- Dovrà essere promosso il coordinamento delle politiche e lo sviluppo di partenariati in ambito provinciale e metropolitano, così da favorire l'integrazione e la complementarità tra le politiche ordinarie e gli interventi aggiuntivi.
- Spetta alla Struttura tecnica regionale, attuare i bandi al fine di allargare il più possibile la platea dei beneficiari, e quindi il più facile raggiungimento degli obiettivi attesi. In questo contesto, il ricorso a misure automatiche o semi-automatiche, accanto a quelle selettive, mira ad ampliare la platea dei beneficiari e delle imprese incentivate, anche senza scopo di lucro. In continuità con i cicli di programmazione precedenti, l'azione dei Fondi promuoverà la partecipazione delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile all'elaborazione e all'attuazione di politiche e interventi.

Matera, un'Agenda per il mezzogiorno

16.01.2023

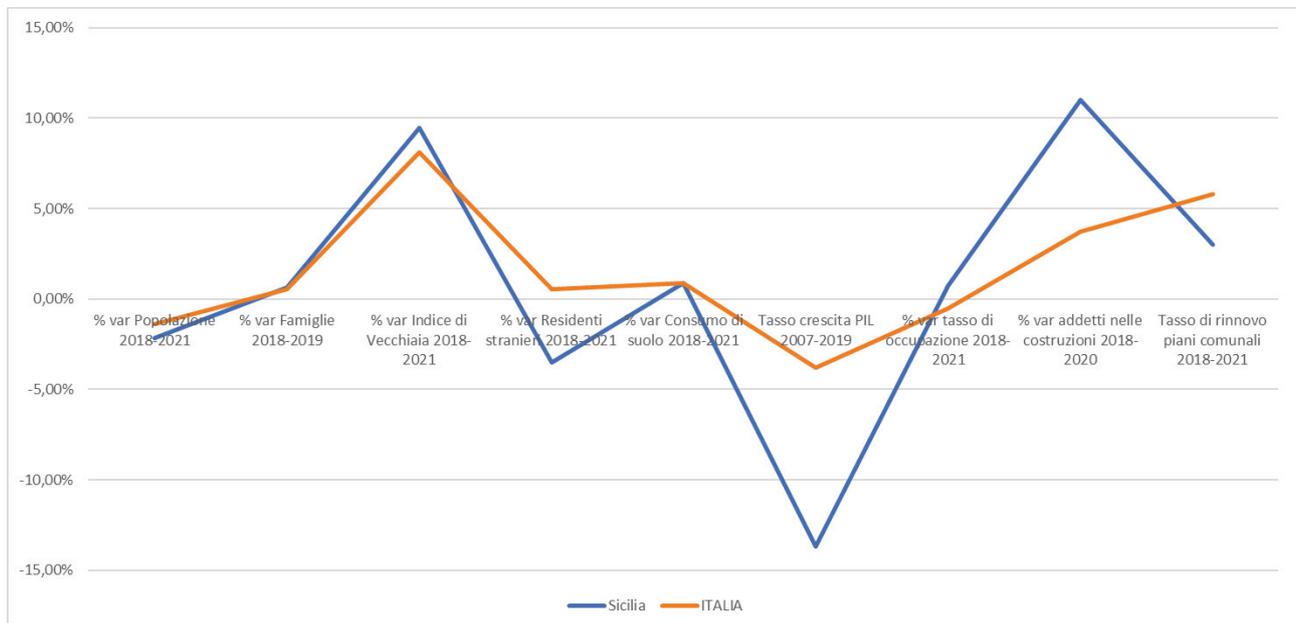
3.4 Scheda Sicilia

3.4.1. IL QUADRO DI SINTESI SOCIO-ECONOMICO

Con una popolazione di 4.801.468 residenti (anno 2021) e 2.005.818 famiglie (anno 2019), la Sicilia rappresenta una Regione di medio-grande dimensione (8,14% della popolazione italiana), con dinamiche demografiche che nell'ultimo triennio hanno fatto registrare un andamento essenzialmente negativo e in linea con la situazione nazionale: un calo del 2,18% della popolazione, un incremento dello 0,65% delle famiglie, un incremento del 9,44% dell'indice di vecchiaia e un calo del -3,53% della popolazione straniera.

Sul piano economico, la Regione ha fatto registrare un calo del 13,7% del tasso di crescita del PIL nel periodo 2007-2019 (uno dei più alti), un incremento del 0,74% del tasso di occupazione e un significativo incremento del 11,03% degli addetti alle costruzioni nel periodo 2018-2021, infine un avanzamento del 49,25% della spesa del POR 2014-2020 (anno 2021), tra i più bassi a livello nazionale.

In ordine alla tematica della pianificazione comunale, nel periodo 2018-2021 il tasso di rinnovo è stato del 3%, più basso rispetto alla media nazionale, a fronte di un incremento di consumo di suolo, che nello stesso periodo è pari allo 0,9%, dato più alto rispetto alla media nazionale.



3.4.2. LO STATO DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge Urbanistica Regionale	Legge Regionale sul Consumo di Suolo	Legge Regionale sulla Rigenerazione urbana
L.R. n. 19 del 2020 "Norme per il governo del territorio".	L.R. 19/2020 – Art. 5. "Sostenibilità e riduzione del consumo di suolo", Art. 34. Contenimento del consumo di suolo.	L.R. 19/2020 – Art. 33. Rigenerazione urbana e riqualificazione.

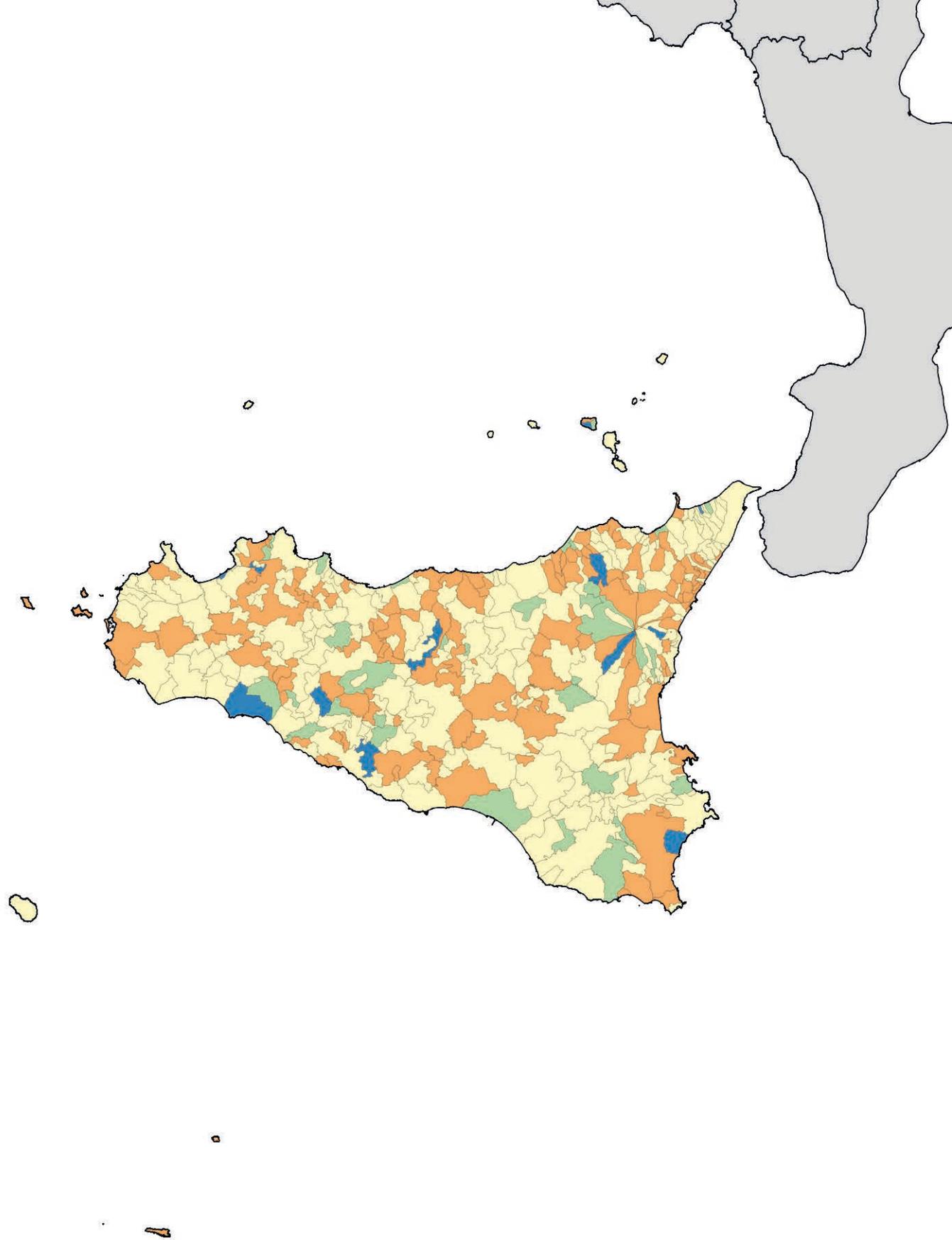
- Dopo una lunghissima gestazione, e a quaranta anni dalla precedente risalente al 1978, nel 2020 la Regione Siciliana si è dotata di una nuova Legge per il governo del territorio, ispirata a principi aggiornati e ampiamente condivisibili.
- La nuova legge, che persegue obiettivi di sostenibilità ambientale e di crescita qualitativa e di rispondenza ai nuovi bisogni sociali, intende contribuire concretamente a rivedere il modello di sviluppo regionale ed insieme ad esso ripensare il modello urbanistico che deve guidare, pianificare, progettare e regolare lo sviluppo e la qualità degli insediamenti umani. Per raggiungere tali obiettivi la legge prevede la revisione di tutti strumenti di pianificazione territoriale regionale, comprensoriale e comunale, agendo sui loro contenuti e sulle loro procedure di formazione ed approvazione.
- Il ruolo centrale è assegnato nella nuova legge al Piano Territoriale Regionale (PTR), che costituisce lo strumento di proiezione territoriale delle strategie di sviluppo di medio-lungo termine con le quali la Regione orienta, indirizza e coordina la programmazione delle risorse e la pianificazione territoriale e urbanistica delle Città metropolitane, dei Consorzi dei Comuni e dei Comuni, singoli o associati, nonché la conservazione e valorizzazione del paesaggio.
- Per il livello comunale la legge prevede un significativo ridisegno dei contenuti e delle procedure ponendo l'obbligo ai Comuni di procedere alla formazione di un Piano Urbanistico Generale (PUG) che declina a livello locale i principi definiti dalla pianificazione regionale.
- Alle ex Province (Consorzi di comuni e Città metropolitane) è affidato il compito di definire lo snodo tra i due livelli di pianificazione, attraverso la formazione di propri Piani territoriali.
- Alla approvazione della legge ha fatto seguito la emanazione, da parte del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica, di una numerosa serie di Decreti attuativi, ai quali la stessa legge, rinviava la regolamentazione degli aspetti di dettaglio ed operativi. A tale attività, non ancora conclusa, ha offerto la propria collaborazione la sezione siciliana dell'Istituto.
- Nella stessa legge trovano regolamentazione adeguata, anche se poco sviluppata in termini operativi, i temi della limitazione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana.

3.4.3. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE, I COMUNI CAPOLUOGO

AGRIGENTO	CALTANISSETTA	CATANIA	ENNA	MESSINA
2009	2005	1968	1979	2002

PALERMO	RAGUSA	SIRACUSA	TRAPANI
2002	2006	2007	2010

- In ordine alla pianificazione comunale, si sottolinea il trend stabile del relativo tasso di rinnovo, che dal 2,8% nel periodo 2015-2018 è passato allo 3% nel periodo 2018-2021.
- Riferendosi ai piani approvati nell'ultimo decennio si rileva che il numero degli anni che mediamente sono occorsi per arrivare alla definitiva approvazione del Piano è stato pari a sedici. Scendendo più nel dettaglio soltanto 5 Comuni hanno impiegato meno di dieci anni, e di questi soltanto uno meno di cinque. Sette comuni hanno impiegato più di 20 anni. Le ragioni di questi tempi sono diverse e non è possibile generalizzare, perchè in realtà dietro ogni piano c'è una storia diversa fatta di difficoltà economiche, di contrasti politici, di disinteresse, di rassegnazione di fronte alla complessità delle procedure da attivare.
- A rallentare ulteriormente i processi di formazione ed approvazione dei piani urbanistici comunali ha contribuito il recepimento a livello regionale della normativa sulla VAS, i cui procedimenti sono stati interpretati in termini eccessivamente burocratici ed hanno trovato inizialmente impreparati gli apparati amministrativi regionali e comunali. Solo da qualche mese, con il potenziamento degli Uffici regionali preposti alla Valutazione, la condizione si va normalizzando.
- Più in generale, i comuni incontrano crescenti difficoltà a reperire le risorse necessarie alla predisposizione dei piani, scontando anche una significativa contrazione degli organici a causa del mancato turnover del personale. Si evidenzia al riguardo che alcune recenti iniziative della Regione finalizzate alla concessione di contributi ai Comuni per sostenere le spese di formazione dei nuovi piani (PUG) hanno visto la adesione di circa ottanta comuni, che proprio nella prospettiva di un sostegno economico, hanno già avviato le procedure di formazione di nuovi piani.
- Nelle maggiori città della Regione, lo stato della pianificazione urbanistica non si discosta in maniera significativa dalla media regionale. Palermo e Messina sono dotate di due piani regolatori generali approvati nel 2002, il cui iter di revisione è stato avviato ormai da anni. A Palermo il progetto del nuovo PRG è stato già da tempo predisposto e presentato al Consiglio comunale per la adozione (sempre meno probabile per effetto del rinnovo degli organi politico amministrativi). A Messina è stata presentato lo schema di massima del nuovo Piano. Paradossale è il caso della città di Catania, in cui vige ancora un piano regolatore generale del 1969. A Catania le procedure di formazione del nuovo PRG, riprese da qualche anno con convincente determinazione, dopo una lunga serie di tentativi andati a vuoto, sono state sospese per effetto della entrata in vigore della nuova Legge urbanistica e si sta lavorando alla formazione del nuovo Piano Urbanistico Generale secondo i dettami della nuova legge.
- Qualche segnale più incoraggiante emerge da alcune città di medie dimensioni in particolare Ragusa, dove si sta lavorando alla revisione del piano vigente, pur non eccessivamente vetusto, e dove la pianificazione urbanistica appare con continuità tra le



- Nessun piano
- Ante 1995
- 1995 - 2010
- 2011 - 2018
- Post 2018

priorità della amministrazione comunale. Analoghe iniziative, anche se in uno stato meno avanzato, sono in corso a Caltanissetta e Trapani, che hanno avviato la redazione di nuovi PUG, abbandonando le procedure sin lì attivate per la revisione del PRG. Ad Enna, dopo una lunghissima gestazione, sta per concludere il proprio iter un PRG, per la cui approvazione occorre attendere il completamento della procedura di VAS.

- Ciò che appare necessario, in tutti i casi, è sostenere le amministrazioni comunali sul piano organizzativo e strumentale, ad esempio sollecitando la costituzione di uffici di piano sganciati da altre mansioni amministrative, rilanciando il funzionamento dei sistemi informativi territoriali, e soprattutto mettendo a disposizione dei Comuni somme specifiche per la pianificazione urbanistica.

3.4.4. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA

PIANI TERRITORIALI E DI SETTORE

Piano Regionale Territoriale	Piano Regionale Paesaggistico	Piano di Assetto Idrogeologico	Piano Forestale Regionale	Piano Stralcio Difesa Alluvioni	Piano Regionale Attività Estrattive
—	Articolato in Piani paesaggistici d'ambito (22 di cui 5 per le isole)	In attuazione a mezzo di Piani stralcio	Approvato nel 2012	Approvato nel 2014	Approvato nel 2016 con la denominazione "Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio"

- La Regione Siciliana ha avviato il percorso per la formazione del Piano Territoriale a valenza sociale ed economica ai sensi degli artt. 19 e 21 della stessa legge. In una prima fase (maggio 2021) è stato predisposto l'Atto di indirizzo per la definizione dei contenuti e delle procedure per la redazione del Piano Territoriale Regionale (PTR). Successivamente, la Regione Siciliana ha proceduto con la pubblicazione del bando di gara (con scadenza 16 ottobre 2022) rivolto a soggetti esterni per l'affidamento dell'incarico di redazione e assistenza tecnica all'elaborazione del suddetto PTR con annessa procedura di VAS.
- La pianificazione paesaggistica, nel complesso, non registra un significativo avanzamento: un rilevante numero di piani è stato condotto all'approvazione: Caltanissetta, Messina (ambito 9), Ragusa, Siracusa, Trapani (ambito 1); il più recente è il piano di Agrigento (ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15), definitivamente approvato nel settembre 2021.
- L'attività di revisione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico dei 107 bacini idrografici è avvenuta nel corso degli ultimi anni con una discreta costanza. Gli ultimi aggiornamenti pubblicati risalgono al 2019 ed interessano 9 piani. Nel 2018 ne erano stati aggiornati 12.

- L'attività di pianificazione territoriale degli Enti intermedi (Città metropolitane e Liberi Consorzi Comunali) ha di recente registrato una nuova spinta in riferimento all'avvio dei Piani Territoriali Metropolitan (PTM) ai sensi dell'art. 28 della L.r. 15 del 2015. In particolare, le tre Città Metropolitana di Messina, Catania e Palermo hanno quasi del tutto concluso l'iter di elaborazione dei rispettivi piani, la cui redazione è stata affidata a soggetti esterni tramite bando di gara.
- In attuazione della legge finanziaria regionale del 2021 (art. 70), la Regione Siciliana nel luglio 2022 ha stanziato l'importo di Euro 350.000 per la formazione di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica a favore dei Consorzi di comuni, delle Città metropolitane e dei comuni. Tuttavia, nelle more dell'approvazione del Piano Territoriale Regionale, la concessione di contributi riguarda la redazione dei soli Piani Urbanistici Generali (PUG), quest'ultima già sostenuta da precedenti provvedimenti finanziari.

3.4.5. LO STATO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Documento di Economia e Finanza Regionale 2021-2023	Piano Energetico Regionale (PEARS)	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani	Piano Regionale dei Trasporti	Piano Regionale di Tutela delle Acque
Approvato nel 2020	Approvato nel 2022	2018 (Modifiche ed integrazioni approvate nel 2021)	Approvato nel 2017	Approvato nel 2008

Piano di gestione del rischio di alluvione	Piano di Gestione dei Bacini Idrografici del Distretto della Sicilia	Piano del Demanio Marittimo	Documento Strategico Regionale FESR 2021-2027	Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
Approvato nel 2021	Approvato nel 2016	Redazione affidata ai comuni	Approvato nel 2022	Non ancora approvato

- Il PNRR riserva alla Sicilia circa 8,4 miliardi di euro per gli investimenti (dalle infrastrutture alla sanità), pari al 10% del totale nazionale. Dal punto di vista territoriale, l'intervento più rilevante consiste nella realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria nell'itinerario Palermo-Catania-Messina, per un investimento di circa 2,5 miliardi di euro. Collegate agli interventi infrastrutturali, soprattutto nelle aree portuali, sono le due Zone Economiche Speciali (ZES) istituite sul territorio regionale, una per la Sicilia Occidentale ed una per Sicilia Orientale, con perimetrazioni che riguardano principalmente le aree industriali e retro-portuali.
- Interventi consistenti sono previsti anche nel campo della rigenerazione urbana. Il finanziamento da parte del PNRR del Programma Innovativo Nazionale sulla Qualità dell'Abitare (PINQuA) ha consentito di avviare all'attuazione 8 progetti, per un ammontare complessivo di circa 200 milioni di euro, tra cui spicca quello "pilota" presentato dalla Città

metropolitana di Messina per la eliminazione delle baraccopoli risalenti al sisma del 1908. A ciò si aggiungono i 5 Programmi Urbani Integrati delle Città Metropolitane (1 per Palermo, 2 ciascuno per Catania e Palermo), che promuovono azioni di riqualificazione ambientale, recupero di attrezzature pubbliche e creazione di spazi pubblici in 45 comuni delle cinture metropolitane oltre ai tre capoluoghi, per un valore complessivo di 536 milioni di euro.

- Tra i programmi regionali con effetti territoriali va annoverato il Programma Operativo FESR 2021-2027, il cui Documento Strategico prevede varie forme di territorializzazione degli investimenti. Tra queste la previsione di (a) 9 Coalizioni Urbane Funzionali, comprendenti 102 comuni gravitanti sulle maggiori aree urbane, per una popolazione complessiva di 2,9 milioni di abitanti, all'interno delle quali si concentreranno gli Investimenti Territoriali Integrati con azioni riguardanti la rigenerazione urbana, la lotta al cambiamento climatico, la mobilità sostenibile, l'inclusione sociale; (b) l'estensione delle cinque aree di progetto della Strategia Nazionale per le Aree Interne (2014-2020) e la previsione di tre nuove aree di progetto; (c) la previsione di progetti territoriali integrati per le aree interne "regionali" e progetti territoriali tematici per i sistemi intercomunali turistici.

3.4.6. AREE CRITICHE E TEMI SPECIFICI

- La principale criticità risiede nell'assenza di attività pianificazione territoriale a livello regionale e di area vasta. La nuova legge urbanistica regionale (L.r. 19/2020) non ha avuto gli effetti sperati in termini di rilancio della pianificazione urbanistica, con il risultato che la Sicilia manca ancora di un piano territoriale regionale e non si riscontrano attività di pianificazione presso gli enti intermedi.
- Considerazioni analoghe possono essere fatte per la pianificazione a livello di città metropolitane, i cui enti sono dotati di organici fortemente sottodimensionati rispetto alle competenze assegnategli dalla legge Delrio. Una parziale eccezione riguarda i Piani strategici metropolitani, la cui redazione è stata quasi del tutto conclusa in tutte e tre le aree metropolitane regionali (Palermo, Catania, Messina).
- Guardando alle azioni progettuali supportate dal PNRR, pur considerando i programmi dichiaratamente "integrati" (PUI, PINQUA), l'immagine complessiva che si ricava è di una estrema frammentazione degli interventi, derivante dal fatto che gli investimenti hanno finito per svolgere un ruolo sostitutivo delle attività di programmazione che i comuni – in settori quali la riqualificazione urbana, l'edilizia scolastica e sportiva, il risanamento ambientale – avrebbero dovuto svolgere per via ordinaria.
- In uno quadro complessivo caratterizzato da consolidate criticità, manifestano discrete performance le attività di pianificazione in materia ambientale. Il mosaico del piano paesaggistico regionale, pur lentamente, si sta componendo attraverso la redazione ed approvazione dei diversi "piani di ambito"; mentre i siti di interesse comunitario risultano interamente coperti da Piani di Gestione che interessano buona parte delle riserve e dei parchi regionali. Alla pianificazione di bacino, condotta ed aggiornata con una certa continuità per il tramite dei piani stralcio di assetto idrogeologico (PAI), si è recentemente affiancato il Piano di gestione del rischio di alluvione (2021), così come rilevante è l'approvazione del Piano Energetico Regionale (2022), vista l'esigenza di regolazione in un settore sottoposto a consistenti sviluppi negli ultimi anni.

Matera, un'Agenda per il mezzogiorno

16.01.2023

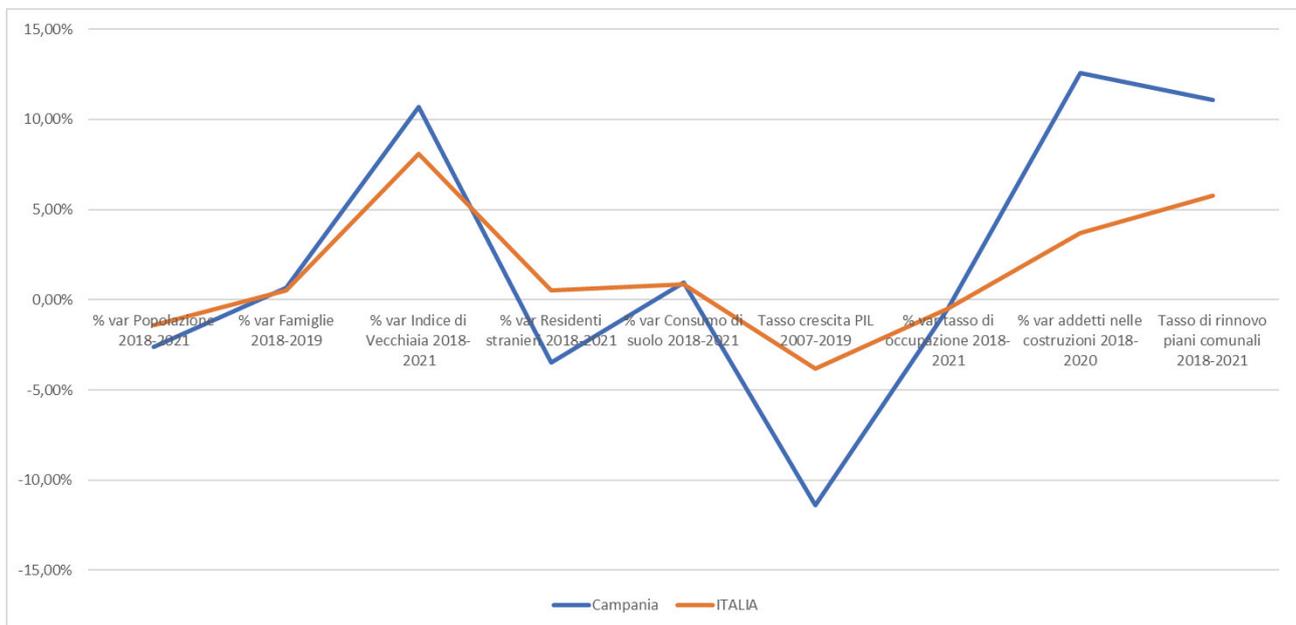
3.5 Scheda Campania

3.5.1. IL QUADRO DI SINTESI SOCIO-ECONOMICO

rappresenta una Regione di grande dimensione (9,48% della popolazione italiana), con dinamiche demografiche che nell'ultimo triennio hanno fatto registrare un andamento essenzialmente negativo e in linea con la situazione nazionale: un calo significativo del 2,61% della popolazione, un incremento dello 0,67% delle famiglie, un incremento del 10,70% dell'indice di vecchiaia e un calo del 3,47% della popolazione straniera.

Sul piano economico, la Regione ha fatto registrare un calo significativo del 11,4% del tasso di crescita del PIL nel periodo 2007-2019, un calo del 0,48% del tasso di occupazione e un incremento del 12,58% degli addetti alle costruzioni nel periodo 2018-2021, infine un avanzamento del 47,97% della spesa del POR 2014-2020 (anno 2021), inferiore alla media nazionale.

In ordine alla tematica della pianificazione comunale, nel periodo 2018-2021 il tasso di rinnovo è stato del 13,10%, superiore alla media nazionale, a fronte di un incremento di consumo di suolo, che nello stesso periodo è pari allo 0,94%, dato superiore la media nazionale.



3.5.2. LO STATO DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE

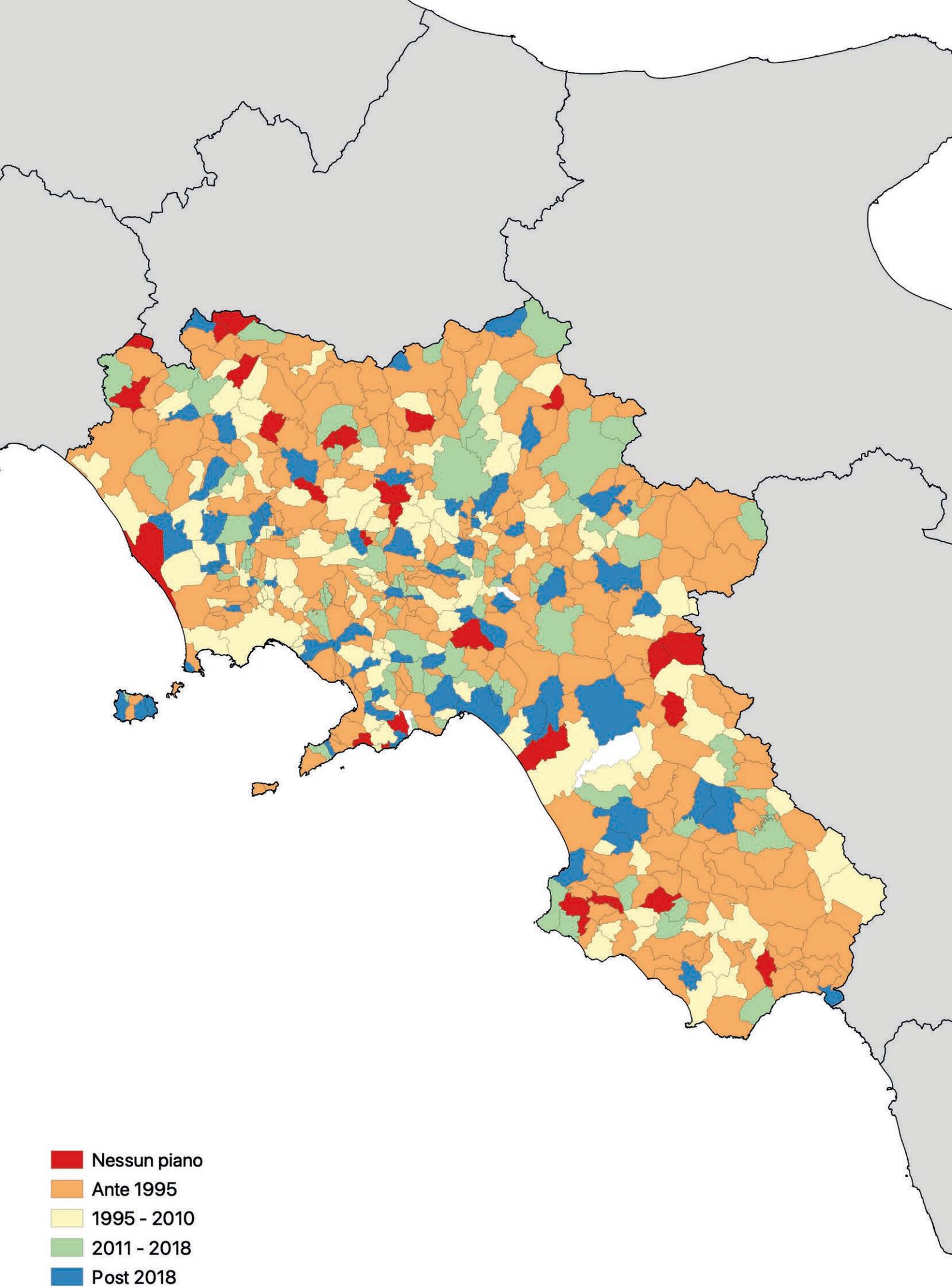
Legge Urbanistica Regionale	Legge Regionale sul Consumo di Suolo	Legge Regionale sulla Rigenerazione urbana
<p>La legge urbanistica regionale vigente è la n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul Governo del territorio". Nel 2011 la Regione ha emanato il "Regolamento di attuazione per il Governo del territorio" previsto dall'articolo 43-bis della L.r. 16/2004. Nel 2019 il Regolamento è stato modificato dal Regolamento n. 7 del 13 settembre. La L.r. n. 19 del 22 giugno 2017 "Misure di semplificazione e linee guida di supporto ai Comuni in materia di Governo del Territorio", ha modificato i termini di adozione e approvazione dei PUC, stabilendo all'art. 4, che "I Comuni adottano il Piano urbanistico comunale (PUC) entro il termine perentorio del 31 dicembre 2018 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2019. Alla scadenza dei suddetti termini perentori, si provvede ai sensi dell'articolo 39 e del relativo regolamento regionale di attuazione per l'esercizio dei poteri sostitutivi".</p>	<p>Non esiste in Regione Campania un provvedimento specifico. L'art. 2 della L.r. 16/2004 recita: "La pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi: a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo [...]". L'art. 3 (La rigenerazione urbana nella pianificazione urbanistica) della L.r. n. 13 del 10 agosto 2022 modifica la legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 introducendo il comma 9.bis. all'articolo 23 in cui è indicato: "La pianificazione urbanistica, nel perseguire le finalità di rigenerazione urbana, di sostenibilità ambientale, ecologica e sociale, di rafforzamento della resilienza urbana, di contrasto al consumo di suolo, è orientata a promuovere processi di sviluppo sostenibile delle comunità insediate attraverso le seguenti azioni prioritarie: [...] limitazione dell'espansione e della dispersione degli insediamenti urbani favorendo processi di densificazione dell'edificato esistente [...]"</p>	<p>Con l'art. 12 della L.r. 5 aprile 2016, n.6 si prevede di finanziare, tra l'altro, la riqualificazione degli spazi pubblici, l'ammodernamento delle reti tecnologiche in chiave innovativa e sostenibile, la promozione della mobilità urbana sostenibile. La L.r. n. 13 del 10 agosto 2022 "Disposizioni in materia di semplificazione edilizia, di rigenerazione urbana e per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente" introduce la finalità di disciplinare nel territorio della Regione Campania gli interventi di rigenerazione urbana, al fine di contrastare il consumo del suolo, incentivando il recupero, il riuso e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e dei tessuti urbani favorendo usi compatibili degli edifici e degli spazi pubblici e privati, nonché promuovendo la qualità urbana ed architettonica.</p>

- La Regione Campania ha emanato una propria legge urbanistica nel 2004, sulla scia delle innovazioni prodotte in altre regioni. Le previsioni della legge sono state integrate dal Regolamento di Attuazione n.5 del 2011. La Regione, con la legge 19 del 2017, per accelerare il rinnovo della strumentazione urbanistica comunale, ha imposto termini perentori per l'adozione e l'approvazione dei PUC.
- Non esistono, in Campania, leggi regionali specifiche sul tema del consumo di suolo.

3.5.3. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE, I COMUNI CAPOLUOGO

AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO
La città di Avellino ha approvato, nel gennaio 2008, il Piano Urbanistico Comunale che sostituisce il precedente Piano Regolatore Generale, risalente al 1991.	Il comune di Benevento ha rinnovato la propria strumentazione urbanistica (PUC) nel 2012.	Il Piano Regolatore Generale vigente risale al 1984. La città di Caserta è attualmente impegnata nel processo di revisione della strumentazione urbanistica. Con Delibera di G.C. N. 47 del 2017, la Giunta prende atto e approva il nuovo Preliminare di PUC.	La città di Napoli ha aggiornato il Piano Regolatore Generale nel 2004, con l'approvazione della Variante Generale al PRG. Nel 2020 ha avviato l'iter di redazione del Piano Urbanistico Comunale con la presa d'atto del Preliminare di piano (delibera G.C. N. 12 del 17.01.2020)	Il Comune di Salerno ha un PUC approvato nel 2007. Questo strumento è stato rivisto con alcune varianti nel periodo fra il 2008 e il 2015.

- In Campania il tasso di rinnovamento dei piani è pari al 13,1%, superiore alla media nazionale del 6,6%.
- I Comuni capoluogo della Campania si caratterizzano per differenti stati dei processi di pianificazione. La città di Caserta ha lo strumento di pianificazione più vetusto, un PRG del 1984, nel 2017 ha avviato l'iter di aggiornamento con la redazione di un Piano Urbanistico Comunale, ma ad oggi il processo è fermo.
- Le città di Salerno, Avellino e Benevento, nell'arco dei successivi 4-8 anni dall'emanazione della legge regionale su governo del territorio, hanno redatto e approvato i piani urbanistici conformi alle nuove disposizioni normative; il Comune di Salerno ha anche aggiornato ed implementato il proprio PUC con varianti fino al 2015. Napoli, invece, giunta all'approvazione della variante al PRG in concomitanza con l'emanazione della legge regionale, ha avviato solo nel 2020 il processo di revisione, aggiornamento ed adeguamento dello strumento urbanistico con la redazione del preliminare di Piano



Urbanistico Comunale.

- Le differenti esperienze mettono in evidenza una criticità condivisa tra diverse realtà territoriali: i tempi dei processi di pianificazione in Campania sono lunghi. Anche le possibilità di semplificazione degli iter offerti, nella norma, dalla bipartizione del piano in una componente strutturale e una programmatica non si sono concretizzate in opportunità per la redazione di strumenti urbanistici più flessibili. Un'accelerazione della pianificazione urbanistica è stata determinata dalla legge regionale n.31 del 28 dicembre 2021 che ha prescritto per i Comuni l'obbligo di adottare il Piano Urbanistico Comunale entro il 30 giugno 2022 e di approvarlo perentoriamente entro il 31 dicembre 2022. Contestualmente la Regione ha finanziato con 1.980.000,00€ 198 Comuni per la redazione dei piani.
- In Campania il 5% dei comuni è privo di strumento di governo del territorio, di questa percentuale solo il 15% è completamente inerte, mentre i restanti comuni hanno avviato processi di pianificazione: in particolare negli ultimi due anni il 22% ha avviato l'iter di redazione del PUC e il 37% ha adottato il nuovo strumento regolatorio.
- Assumendo come spartiacque l'anno della legge regionale (dicembre 2004) in Campania il 61% dei Comuni ha uno strumento di pianificazione approvato precedentemente a tale data. Di questi, 70 comuni (21%) non hanno avviato processi di pianificazione, il restante 79% dal 2007 in poi ha manifestato la volontà di dotarsi di un piano aggiornato; in 107 casi il piano è stato adottato, per più della metà dei casi negli ultimi due anni.
- Il restante 34% dei comuni ha piani vigenti approvati dal 2005; nel 70% dei casi negli ultimi dieci anni. Anche in questi comuni, nel 23% dei casi sono stati avviati processi di aggiornamento dello strumento urbanistico, con un'incidenza maggiore (93%) come ovvio supporre, dei comuni con piani più vetusti.

3.5.4. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA

PIANI TERRITORIALI E DI SETTORE

Piano Regionale Territoriale	Piano Regionale Paesaggistico	Piano di Assetto Idrogeologico	Piano Stralcio Difesa Alluvioni	Piano Regionale Attività Estrattive
<p>Piano approvato con L.r 13/2008.</p>	<p>Nel 2008 è stato approvato il Piano Territoriale Regionale contenente le "Linee Guida per il Paesaggio". Nel 2012 è stato presentato dalla Giunta Regionale un disegno di legge sul paesaggio. Nel 2016 è stata firmata la convenzione per la copianificazione con il ministero, che prevedeva la fine dei lavori, al 31/12/2017. Attualmente il tavolo tecnico insediato nel 2016 non ha concluso il suo lavoro. Nel 2019 è stato approvato il preliminare di Piano Paesaggistico Regionale con Delibera Giunta Regionale 560 del 12/11/2019</p>	<p>La Regione Campania appartiene all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Questa ricomprende le seguenti Autorità di Bacino che interessano il territorio campano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Liri-Garigliano Volturno (PsAI rischio di frana e idraulico approvato D.P.C.M. del 12/12/2006 Gazzetta Ufficiale del 28/05/2007 n. 122) - Campania Centrale (PsAI 2015 -approvazione della D.G.R.C. n.° 466 del 21/10/2015 - BURC n.14 del 29/02/2016.)) - Campania Centrale (PsAI 2015) - fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (PsAI 2007) - Regionale della Puglia (PsAI 2005) - Regionale di Campania Sud ed Interregionale del Sele (adottato in via definitiva con Delibera n. 22 del 02/08/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016) 	<p>Piano approvato con Delibera n.2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016.</p> <p>Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, è stato approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di Gestione.</p> <p>Aggiornamento Piano di Gestione del rischio di alluvioni II Ciclo 2016/2021 (CIP Del n.2 del 20/12/2021)</p>	<p>Piano approvato con ordinanza di approvazione n. 11/2006 del Commissario ad acta.</p>

I PIANI TERRITORIALI E PROVINCIALI

AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO
Approvato con delibera CS n.42 del 25/02/2014	Approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 27 del 26/08/2012	Approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 26 del 26/04/2012	Adozione (gennaio 2016) Pubblicazione della Proposta di PTC (BURC n. 18 del 18/12/2017) e apertura della fase delle osservazioni. Avvio del procedimento di formazione del Piano Territoriale Metropolitano (PTM). (Delibera del Sindaco metropolitano n. 258/2019).	Approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012

- In Regione Campania, quattro province hanno approvato il Piano Territoriale di Coordinamento in anni recenti, mentre la Città Metropolitana di Napoli sta portando a compimento con lentezza l'iter di approvazione.
- La Città Metropolitana di Napoli ha inteso il Piano Strategico come un laboratorio permanente di governance urbana, dentro cui tracciare una visione condivisa del territorio metropolitano, da costruire mediante politiche e azioni concrete e sinergiche. La programmazione 2020-2022 si basa su 6 assi: Cultura come sviluppo, Scuole presidio di legalità ed integrazione, Autostrade digitali, Consumo di suolo Zero, Ossigeno Bene e Città sicure. Il Piano Strategico prevedeva, inoltre, l'individuazione delle Zone Territoriali Omogenee sulla base di caratteri identitari e ragioni storiche, di contesti geomorfologici, naturalistici e paesaggistici, di relazioni funzionali e quadri economico-sociali che ne giustificano la comune appartenenza. La proposta di suddivisione del territorio metropolitana elaborata nel 2019 non è ancora stata definitivamente approvata; tuttavia, il Piano Strategico risulta operativo mediante la stipula di accordi di programma siglati con i Comuni sulla base di progettualità inerenti agli assi di sviluppo strategico individuati dal Piano.
- Per quanto riguarda il Piano Territoriale Metropolitano (PTM), la Città Metropolitana ha avviato il processo nel 2019 con giusta deliberazione del Sindaco Metropolitano; nel mese di agosto dell'anno successivo sono state approvate le linee di indirizzo per la redazione del PTM all'interno delle quali sono stati individuati i temi prioritari per la funzione di governance assunta dalla Città Metropolitana con il PTM, sviluppando le azioni territoriali in sinergia con il Piano Strategico. I temi individuati sono: 1) tutela del suolo come risorsa preziosa e irripetibile da valorizzare e tramandare alle generazioni future; 2) valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale materiale e immateriale; 3) sicurezza del territorio

rispetto agli impatti negativi dei fenomeni naturali ed antropici; 4) potenziamento delle reti infrastrutturali fisiche e virtuali; 5) funzionalità della rete ecologica metropolitana; 5) Area Metropolitana di Napoli "Porta del Mediterraneo"; 6) rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità metropolitana; 7) definizione del ruolo della Città Metropolitana nelle dinamiche globali; 8) lotta ai cambiamenti climatici. Sulla base dei temi individuati e della definizione dell'iter procedurale, la Città Metropolitana sta redigendo il progetto preliminare del PTM e il Rapporto Ambientale Preliminare; tale attività dovrebbe essere conclusa nel mese di novembre 2022.

- Contestualmente la Città Metropolitana ha intrapreso il percorso di redazione anche del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), un piano strategico che nasce per soddisfare i bisogni di mobilità delle persone e migliorare la qualità della vita in città. Finalità del PUMS è quella di orientare le politiche e la programmazione della mobilità urbana nel breve, medio e lungo termine con un orizzonte di dieci anni. Il PUMS introduce un'innovazione fondamentale mettendo al centro le persone piuttosto che la gestione del traffico automobilistico. In quest'ottica e con l'obiettivo di assicurare la partecipazione attiva nel processo di pianificazione sono stati definiti quattro focus tematici: 1) mobilità ciclistica; 2) merci e logistica sostenibile; 3) mobilità delle persone con disabilità; 4) piano di bacino del trasporto pubblico.
- Infine, la Città Metropolitana è impegnata nell'attuazione di misure inerenti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: in particolare i Piani Integrati Urbani e la Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano.
- Il primo intervento rientra nella pianificazione di infrastrutture sociali, supporto alle famiglie, alle comunità e al terzo settore previste dalla Missione 5 – Coesione e inclusione. I "Piani urbani integrati" sono dedicati alle periferie delle Città Metropolitane e prevede la predisposizione di programmi urbanistici di rigenerazione urbana da redigere mediante forme di pianificazione urbanistica partecipata e di co-progettazione con il terzo settore. L'obiettivo di questi interventi è di trasformare territori vulnerabili in città smart e sostenibili, limitando il consumo di suolo edificabile. Il Sindaco metropolitana ha individuato 6 progetti finanziabili che interessano 5 Zone Territoriali Omogenee.
- L'intervento "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" rientra, invece, negli investimenti per la tutela del territorio e della risorsa idrica previsti dalla Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica. Questa linea di intervento prevede una serie di azioni a scala metropolitana per migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini attraverso la tutela delle aree verdi esistenti e la realizzazione di nuove. In Città Metropolitana di Napoli sono stati finanziati 5 progetti che coinvolgono complessivamente 13 dei 92 comuni metropolitani.

3.5.5. LO STATO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Documento di Programmazione Economico e Finanziaria	Piano Operativo FESR	Programma di Sviluppo Rurale	Piano Energetico Regionale	Piano di Gestione dei Rifiuti	Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
Nella seduta del 26 ottobre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato il Documento di Economia e Finanza della Regione Campania DEFRC 2022-2024	Linee attuative del P.O. (Delibera di Giunta Regionale n. 228/ 2016 Programma di Valutazione di dettaglio (PdV) 2021-2022 del P.O. FESR 2014-2020 (decreto N.44 del 08.03.2022)	Attualmente è in attuazione il ciclo 2014-2020	Preliminare di PEAR (2017) Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2018) approvato con la L.R. n. 37/2018. Piano Energetico Ambientale della Regione Campania. (PEAR 2020) approvato con delibera di Giunta regionale n. 377 del 15/07/2020 e con presa d'atto con decreto della DG 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive n. 353 del 18/09/2020	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (approvato 2013) Proposta di Aggiornamento (2022) Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (aggiornato 2016)	Accordo Ministero dell'Ambiente – Regione Campania prot.12172 dell'11.12.2018 per la definizione e attuazione delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile
Piano Regionale dei Trasporti	Piano Regionale di Tutela delle Acque	Piano di Gestione delle Acque	Piano di Tutela della Qualità dell'Aria	PNRR-Next Generation	
Piano approvato con L.r. 3/2002, modificato da successive leggi regionali e delibere	Approvazione del Piano di Tutela delle Acque (Delibera di Giunta Regionale n. 440/2021)	Approvazione del secondo Piano di Gestione Acque e del Piano di Gestione del Rischio Alluvione Distretto Idrografico Appennino Meridionale (2017) Adozione del progetto di aggiornamento del PGA ai sensi degli art. 65 e 66 del d.lgs. 152/2006. (Conferenza Istituzionale Permanente - seduta del 29 dicembre 2020)	Preliminare di PEAR (2017) Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2018) approvato con la L.R. n. 37/2018. Piano Energetico Ambientale della Regione Campania. (PEAR 2020) approvato con delibera di Giunta regionale n. 377 del 15/07/2020 e con presa d'atto con decreto della DG 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive n. 353 del 18/09/2020	I progetti si articolano in riferimento alle Missioni individuate dal PNRR: 5 progetti per digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 11 progetti per rivoluzione verde e transizione ecologica; 5 progetti per infrastrutture per la mobilità sostenibile; 4 progetti per istruzione e ricerca; 3 progetti per inclusione e coesione; 2 progetti per salute	

- I progetti proposti dalla Regione nell'ambito del PNRR-Next Generation sono 30, per un totale di finanziamenti richiesti pari a poco più di 17 miliardi di euro.
- Nel 30% dei progetti la Regione è unico soggetto attuatore, negli altri casi la realizzazione dei progetti è affidata alla collaborazione con altri soggetti come EAV, RFI, ANAS, Aziende sanitarie locali, Formez, partenariato pubblico privato (3 casi), amministrazioni locali in cooperazione (2).
- Per quanto concerne la tempistica riportata nel programma, è prevista la conclusione dei progetti entro i prossimi 4 anni con tempi variabili tra 1 e 2 anni per l'assunzione dell'obbligazione giuridicamente vincolante.
- I finanziamenti per il 64% sono destinati a progetti per realizzare la rivoluzione verde e la transizione ecologica; il 19% dei fondi sarà investito per migliorare le infrastrutture per la mobilità sostenibile; importi di poco differenti saranno destinati al miglioramento del settore della sanità e alla digitalizzazione; solo il 3% sarà destinato a istruzione e ricerca e meno dell'1% alle politiche di inclusione e coesione.
- Per la misura relativa all'abitare sostenibile, la rigenerazione urbana e l'inclusione sociale, nel gennaio 2022 è stato approvato l'elenco degli interventi ammessi a finanziamento in relazione al Bando per la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica. 50 proposte di cui 8 presentate da ACER Campania, 2 dal Comune di Napoli e le restanti 40 dagli altri comuni campani (40). I progetti finanziati mirano alla riqualificazione del patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica, migliorando le prestazioni energetiche e la sicurezza sismica degli edifici e implementando la dotazione di spazi ed attrezzature pubblici.
- Inoltre, per la protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale, tra giugno e settembre 2022 sono state presentate oltre 900 domande di finanziamento: a 203 interventi sono già state assegnate le risorse, per 758 domande è in corso l'istruttoria di valutazione.
- La Regione Campania è impegnata nella revisione e nell'aggiornamento di molti strumenti di programmazione regionale. Alcuni settori, in passato regolati da leggi regionali, sono oggi governati attraverso delibere e atti diversi, che rendono più difficoltoso riconoscere l'esistenza di una strategia globale (es. il caso dei trasporti).
- In Regione Campania sono attivi i Programmi Integrati Città Sostenibile (PICS), programmi complessi orientati al perseguimento di obiettivi di crescita socio-economica, rivitalizzazione energetica ed ambientale, miglioramento della qualità della vita ed efficienza. Questi Programmi sono finanziati con fondi europei e interessano 19 città medie della Campania, ossia quelle con una popolazione superiore a 50mila abitanti. I programmi prevedono azioni integrate rivolte al consolidamento e alla riqualificazione sostenibile della dotazione infrastrutturale, al contrasto alla povertà e al disagio, al miglioramento dell'accessibilità ai servizi per i cittadini, al miglioramento della sicurezza urbana e alla valorizzazione dell'identità culturale e turistica della città.
- La Regione Campania attraverso la propria strategia per il ciclo di programmazione 2021/2027 contribuisce al raggiungimento dei Goals dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Il modello di governance adottato per la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è quello di aver individuato una cabina di regia dedicata e di aver scelto un approccio inclusivo ed un'ampia partecipazione in tutte le fasi della decisione pubblica, unitamente al dialogo sistematico con i rappresentanti degli enti locali e delle parti economiche e sociali. La partecipazione si esplicita attraverso momenti di informazione,

animazione territoriale e progettazione partecipata a livello locale per sviluppare una cultura condivisa sullo sviluppo sostenibile.

- La Regione inoltre partecipa al Green City Network per la condivisione delle policy e delle misure attivabili per realizzare cambiamenti in direzione sostenibile nelle città italiane che prediligano soluzioni avanzate, dalla bioedilizia alle tecnologie bioclimatiche, quelle a basso consumo energetico, ai processi circolari di gestione delle risorse, alla mobilità sostenibile, per abbattere le emissioni di gas serra e l'inquinamento dell'aria.
- Tra le azioni si ricorda: per l'agricoltura, l'approvazione della L.r n. 15/2018 "Disposizioni per la promozione, diffusione e ricerche di tecniche per l'agricoltura di precisione ed uso sostenibile delle risorse in agricoltura"; per la Riqualificazione Urbana, i protocolli per i Programmi Integrati Città Sostenibili (PICS); per la smart mobility, nelle aree interne della Campania il Piano strategico di sviluppo della Piattaforma tecnologica per la mobilità sostenibile e sicura "Borgo 4.0". Tale Piano rappresenta il coordinamento tra strategica di azioni di ricerca e sviluppo, di innovazione tecnologica, sperimentazione di nuovi modelli e di nuove tecnologie della mobilità. "Borgo 4.0" coinvolge 54 imprese, le cinque università campane con i centri di ricerca pubblici ed il Cnr, in un piano complessivo di investimenti di oltre 76 milioni di euro, di cui 27 milioni di euro di cofinanziamento privato delle imprese.

3.5.6. AREE CRITICHE E TEMI SPECIFICI

- I progetti PNRR hanno sicuramente dato nuova linfa alla progettazione urbanistica in Campania. Si stanno rivelando l'occasione per poter realizzare interventi inerenti a temi quali la riqualificazione urbana, l'edilizia residenziale pubblica, l'efficientamento energetico, la sicurezza sismica, la dotazione di servizi ed attrezzature, in piccole, medi e grandi città della Regione, nei centri e nelle periferie. Alcune perplessità sorgono in relazione alle occasioni offerte dal PNRR e ai concreti risultati conseguibili. I progetti, infatti, sono stati presentati, per essere ammessi a finanziamenti in breve tempo ed anche la loro attuazione è scandita da tempi rigidi dettati dalla spesa delle risorse. Occorrerà pertanto monitorare attentamente gli interventi realizzati in modo da garantire la qualità dei territori e dell'abitare ma anche per assicurare l'efficiente utilizzo delle risorse pubbliche.
- Uno dei punti critici della pianificazione territoriale in Campania è quello del governo del territorio della Città Metropolitana di Napoli. L'ex ente provinciale, a differenza delle altre province campane, non ha completato l'iter di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento, con il procedimento di elaborazione dell'ex PTCP che si protrae ormai da più di dieci anni. Nel frattempo, sono intervenute importanti innovazioni legislative, in primo luogo la legge 56/2014, che istituisce, fra le altre, la Città Metropolitana di Napoli, con compiti più ampi di quelli attribuiti alle province, segnatamente "adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano" (art. 1, comma 44, lett. a). La Città Metropolitana di Napoli non ha avviato la redazione del suddetto piano strategico, mentre deve ritenersi che il PTC attualmente in fase di approvazione – pur con i limiti che lo caratterizzano – corrisponda al piano territoriale generale disciplinato dall'art. 1 comma 44 lett. b.
- L'assenza di uno strumento di pianificazione sovracomunale ingenera, da un lato, incertezza per le amministrazioni comunali circa gli obiettivi da perseguire nell'azione di pianificazione, mentre d'altro canto si riscontra eccessiva discrezionalità, da parte dell'ente metropolitano, allorché è chiamato a pronunciarsi sugli strumenti di pianificazione comunale,

rallentando il processo di approvazione dei PUC.

- Altro punto critico riguarda la pianificazione di coordinamento portata avanti dalle province. Se fra il 2012 e il 2014 tutte le province – eccetto Napoli – hanno approvato il proprio strumento di pianificazione, ad oggi non emerge la volontà di aggiornare la parte “programmatica” di tali strumenti, come peraltro previsto dalla L.R. 16/2004, secondo la quale anche la pianificazione provinciale si attua mediante disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche (art. 3, comma 3). Tale stasi è probabilmente favorita dalla progressiva riduzione delle risorse umane e finanziarie a disposizione delle province, e dall’incerto quadro normativo nazionale.



INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica